

Vietnam: rigida censura USA su bombardamenti e perdite aeree

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il cantautore Roby Ferrante muore in un incidente

A pagina 4

Da De Gasperi a Rumor

IL TEMPO va scolorendo inesorabilmente la fisionomia di Alcide De Gasperi, di cui ieri « Il Popolo » e la DC hanno celebrato il dodicesimo anniversario della scomparsa. E' una scoloritura che non tocca tanto le caratteristiche personali dell'uomo, quanto la sua eredità politica, che si rivela, di anno in anno, tanto pesante nelle sue sopravvivenze quanto friabile e inconsistente come base per avviare in Italia un discorso nuovo, calzante con i temi di oggi. C'è ben poco « degasperiano », per esempio, in quel tanto di fermento che anima i giovani cattolici e i giovani democristiani di sinistra, oggi a tu per tu — e talora drammaticamente — con una serie di problemi civili e sociali lasciati non solo insoluti ma fortemente segnati in tinte negative dall'impronta del « centrismo » anticomunista, atlantico, e « pacelliano » che fu tipica del periodo della DC di De Gasperi. E, d'altra parte, quanto « degasperiano » deterioro, nella sostanza e nel metodo, si riscontra invece oggi nella linea fondamentale di potere della DC, la cui mira è sempre tesa al duplice obiettivo del rafforzamento del « quarto partito » (il « partito dei ricchi », diceva crudamente De Gasperi) e alla scissione del movimento operaio (« quel brav'uomo di Nenni », soleva ripetere lo statista triestino). E quanto pesante, non solo per la società ma per la stessa Democrazia cristiana nel suo insieme, appare ancora l'eredità atlantica degasperiana, che emerge prepotente nelle formule di Moro tese alla « comprensione », costi quel che costi, di tutte le posizioni americane, anche le più dilaceranti e antieuropee.

NELLA MISURA del tempo politico dodici anni non sono molti: eppure, questi ultimi, sono stati talmente densi di avvenimenti di primo piano, da bruciare inesorabilmente la attualità della eredità degasperiana, rendendo anacronistico ogni richiamo ad essa, irrimediabilmente vecchia e liquidata dalla storia. Dal XX Congresso al Concilio giovanile, dai propositi della coesistenza alla sempre più marcata improponibilità della NATO, dalla crisi del « centrismo » tradizionale alle riaffermazioni successive del ruolo insostituibile del PCI nella topografia politica italiana; a un succedersi di eventi che oggettivamente tolgono ogni durabilità a quel tanto di prassi e a quel poco di pensiero « degasperiano » che rischiarano di riapparire l'Italia del dopoguerra in una riedizione del periodo pre-fascista. Oggi « Il Popolo » parla di una « campagna di odio » scatenata dai comunisti contro De Gasperi. Lasciamo stare le parole, doppiamente insensate solo a ricordare in che direzione andavano le spaccature degasperiane culminate nell'attentato a Togliatti, nelle « leggi » discriminatorie, nella « legge truffa »: resta il fatto che se l'Italia, con la restaurazione capitalista di De Gasperi e della destra economica non arretrò tornando al pre-fascismo e rinnegando i valori democratici della Resistenza, ciò avvenne non per ma contro De Gasperi. Fu la grande battaglia di arresto promossa da Togliatti all'indomani del 18 aprile, fu la unità politica della classe operaia e dei suoi partiti, a impedire che il disegno « restauratore » di De Gasperi si sviluppasse a largo raggio, travolgendo le ancor fragili istituzioni sorte dalla Resistenza e dalla Costituente. L'equivoco di un De Gasperi « liberale » e « democratico », alimentato dalla sua biografia di « avventuriero », si dissipò presto di fronte al suo reagire dinanzi ai nuovi valori proposti dalla storia. De Gasperi non capì, e non amò mai, né la rigenerazione democratica della Resistenza né la fondazione della Repubblica intesa non solo come liquidazione di una qualsiasi monarchia fascista ma come punto di partenza per un nuovo Stato. Non c'era nei suoi apparati rifugi al nuovo (e basti ricordare il suo « agnosticismo » di fronte alla Repubblica, elogiato ieri da Andreotti) solo un elemento di freddezza intellettuale e di scarsa cultura (leggeva Montanelli): c'era nel suo rifiuto a proporre a sé stesso e alla DC il ruolo di artefice di un nuovo Stato fondato sulla unità di tutte le forze democratiche, dai cattolici ai comunisti. Il riflesso di una scelta di classe precisa, di una incapacità totale ad operare il rilancio dei cattolici su un terreno anticapitalistico, antimperialista, dichiaratamente sociale.

QUANTO PESI ancora, sull'intera DC, la scelta conservatrice di De Gasperi ce lo dicono ancora i fatti del « moroteismo », copia larvata e imbarazzata dell'arrogante e brusco strumentalismo conservatore degasperiano. Ma « il dibattito tra le forze politiche » scrive « Il Popolo » ricordando il vecchio « leader » — si articola oggi su binari diversi ». E' vero. E ciò rende tanto più urgente un riesame di fondo, da parte della DC, di tutte le componenti della democrazia italiana: questa non fu confinabile ieri nello steccato del « centrismo », non è riducibile oggi nei limiti di un piccolo « regime » di centrosinistra. Un esame serio e logoro, dei vuoti determinati dalla prassi e dall'eredità degasperiana, potrà servire a molto. Anche Rumor. Soprattutto per capire i mille perché della improponibilità storica di formule, come quella del centrosinistra, che si svolgono nell'ambito di una tematica di « regime » impossibile in Italia, fallita nelle mani di De Gasperi e della DC perfino nelle condizioni della maggioranza assoluta.

Maurizio Ferrara

DOMANI 21 AGOSTO

numero speciale dell'Unità per il 2° anniversario della morte di

TOGLIATTI

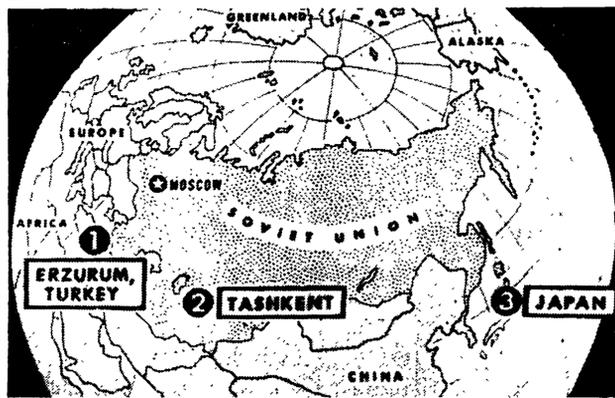
Con scritti di GIORGIO AMENDOLA e GIORGIO NAPOLITANO

Nuovi sviluppi della « guerra fredda » franco-americana

Mai più in tempo di pace truppe USA in Francia

La scossa devastatrice è durata venti secondi

Oltre 1000 morti in Turchia per un terremoto



Un terrificante terremoto ha devastato l'Anatolia Orientale, in Turchia, provocando la morte di oltre mille persone e distruggendo migliaia di edifici. Nella stessa giornata sono state registrate scosse telluriche a Tashkent, nell'Unione Sovietica, e in Giappone. Nella foto: una cartina che va dall'Asia minore all'estremo Oriente e sulla quale sono indicati i punti in cui si sono verificati i terremoti.

ISTANBUL, 19. Un terremoto di violenza terrificante ha sconvolto oggi una vasta regione dell'Anatolia orientale, in Turchia, non lontano dalla frontiera con l'Unione Sovietica e la Persia. Centinaia di persone hanno perduto la vita, — sicuramente più di 500 ma alcune fonti parlano di 1116 morti — e altre migliaia sono rimaste ferite sotto le macerie delle loro povere abitazioni in decine di villaggi nella regione che si estende a Nord-Ovest del lago di Van, verso Erzurum.

Quattro sono le province devastate dal terremoto: Erzurum, Bingol, Mus e Bitlis; particolarmente provata la provincia di Mus, nei cui villaggi devastati sono stati contati 329 morti; seicento persone, in gran parte gravemente ferite, sono state estratte dalle macerie delle loro case.

Nella nottata le notizie giunte ad Ankara e ad Istanbul dalla zona disastrosa indicano che le vittime superavano il migliaio. La realtà è che lo stato delle comunicazioni con quella regione, moneta, scarsamente popolata e del tutto precario. Neppure le autorità di polizia di Mus, raggiunte per telefono dai corrispondenti dell'A.P., hanno voluto impegnarsi a fornire dati ufficiali. In una decina di villaggi delle province di Bingol e di Erzurum la maggior parte degli edifici è stata letteralmente rasa al suolo.

Altre scosse telluriche, una di caserma della polizia e un ospedale sono crollati. Il primo ministro turco, Suleyman Demirel, ha annunciato alla radio nazionale di avere impartito tutti gli ordini necessari alle autorità sanitarie e militari della zona disastrosa. Da Ankara sono partiti per Erzurum i ministri della Sanità, Sommervillaggio e dell'edilizia, Haldun Mesutoglu.

Le installazioni militari della NATO che si trovano nelle regioni colpite dal terremoto, sono rimaste in vari punti danneggiate. Secondo l'osservatorio di Mosca, la violenza del terremoto è calcolabile a 9 gradi della scala sismologica di 12, che corrisponde a 5 gradi della scala Richter, usata in occidente e che arriva al massimo di dieci gradi. Nella repubblica socialista democratica di Polonia sono state pesantemente avvertite dalla popolazione ma non hanno provocato vittime o danni.

La terza ha tremato per 20 secondi alle ore 1,30 locali, corrispondenti alla stessa ora italiana. Le scosse telluriche sarebbero cessate nell'Anatolia orientale e poco dopo le 17, ora italiana. Ad Istanbul e ad Ankara le notizie relative alla situazione nei centri maggiori sono giunte dopo qualche ora ma le apprensioni maggiori si nutrono per gli abitanti dei remoti villaggi agricoli sparsi nella regione montuosa dell'Anatolia orientale.

Altre scosse telluriche, una di lieve entità, sono state registrate a Tashkent, nell'Asia sovietica, e in Giappone. La regione colpita dal terremoto è poco popolata e molto estesa. Tutta la popolazione ha abbandonato le abitazioni e si è dispersa nelle campagne. Se l'intensità delle scosse non aumenterà questa circostanza dovrebbe mettere un limite al numero delle perdite umane.

Mentre il fantoccio di Saigon insiste per l'attacco al Nord

Paolo VI: Per il Vietnam è necessaria una « giusta intesa »

Su invito di Fanfani

Il ministro degli esteri romeno Manescu in Italia dal 5 al 7 settembre

BUCAREST, 19. « Il ministro degli affari esteri della Repubblica socialista di Romania, Corneliu Manescu ha accettato l'invito del ministro degli affari esteri della Repubblica italiana, Amintore Fanfani, di compiere una visita ufficiale in Italia ».

La notizia, diffusa stasera dall'Agereps, precisa che la visita avrà luogo dal 5 al 7 settembre prossimo. L'avvenimento assume particolare significato se si considera che dal 23 agosto 1964, data che con l'insurrezione del popolo rumeno contro il nazismo e il fascismo segnò l'inizio della trasformazione socialista del paese, è la prima volta che un ministro degli esteri del governo di Bucarest viene in visita ufficiale nel nostro paese.

Il segretario generale del PC romeno Nicolae Ceausescu, appena tre mesi fa, ebbe a sottolineare nel corso di una manifestazione che i rapporti con l'Italia, economici, culturali, scientifici e politici, si sviluppavano positivamente. E' indubbio che l'on Amintore Fanfani sarà invitato a restituire la visita in Romania e che quindi, nello spazio di poche settimane, i due ministri degli esteri avranno modo di esaminare i possibili sviluppi in ogni campo delle relazioni tra i due paesi, e di discutere l'attuale situazione mondiale e in particolare i problemi della sicurezza europea e i pericoli sempre più gravi rappresentati dalla guerra nel Vietnam.

Il vice primo ministro del governo fantoccio di Saigon, Nguyen Huu Co, è ripartito da Roma dopo essersi incontrato a Castelgandolfo con Paolo VI. Sull'udienza, l'Osservatore romano ha pubblicato un comunicato nel quale si informa che Huu Co « ha espresso profonda gratitudine » per l'appoggio dato dal Papa alla causa della pace, e « per i generosi aiuti inviati dal Santo Padre ad alleviare le sofferenze di quelle popolazioni tormentate dalla guerra ». Huu Co ha poi detto « che le intenzioni del Vietnam del Sud mirano soltanto all'affermazione della libertà del suo Paese e al raggiungimento di una giusta pace ».

(Segue in ultima pagina)

Seconda sciagura in 10 giorni sull'autostrada calabra

Due operai schiacciati da una nuova frana sulla Salerno - Reggio

Un altro è rimasto ferito - Le vittime sono state travolte da una valanga di pietre mentre erano in una cassaforma - Ripetuti e inutili ammonimenti degli operai all'impresa costruttrice

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 19. Due morti e un ferito sono il tragico bilancio di una grave sciagura, la seconda in dieci giorni e la terza in pochi mesi, abbattutasi sotto forma di una frana su di una squadra di operai cosentini intenti a lavorare alla costruzione dell'Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria. La tragedia si è verificata ieri sera verso le 20,30 in località Granetto del comune di Belisto, a 18 km. da Cosenza, presso il terzo tronco del quinto lotto dell'Autostrada, nel tratto che da Pian del Lago penetra profondamente nella vallata del fiume Sarvo. Oltre 15 metri cubi di

WASHINGTON, 19. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato il governo francese avrebbe comunicato a quello americano che le forze armate statunitensi non potranno più stazionare in Francia in tempo di pace. Tale comunicazione sarebbe stata fatta nel corso delle trattative per l'evacuazione delle forze armate americane e per la chiusura delle basi, in conseguenza del ritiro della Francia dalla organizzazione militare della alleanza atlantica. In un solo caso — preciserebbe la comunicazione francese — vi potrà essere un'eccezione: in caso di dichiarazione di guerra da parte del governo francese.

La indiscrezione ha indotto notevole sensazione sia a Washington che a Parigi. Ma mentre nella capitale americana le fonti ufficiali hanno taciuto, nella capitale francese un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato di non avere « alcun commento da fare su negoziati attualmente in corso fra Parigi e Washington in merito alla NATO ». Si tratta, come è facile dedurre, più di una conferma che di una smentita. Tanto più che trattandosi di una comunicazione francese al governo di Washington toccherebbe a quest'ultimo renderne pubblico il contenuto mentre se le indiscrezioni diffuse in America fossero state false il governo di Parigi avrebbe dovuto smentirle in modo categorico e preciso.

La « guerra politico-diplomatica » tra Francia e Stati Uniti è dunque entrata in una nuova fase, più aspra delle precedenti che hanno portato all'uscita della Francia dalla NATO. E' noto che il governo degli Stati Uniti, pur non potendo opporsi alla decisione francese, cercherebbe di salvare alcune posizioni militari attualmente detenute in territorio francese. E' il caso, ad esempio, di alcune installazioni logistiche, che gli americani vorrebbero mantenere in funzione in modo che in caso di emergenza esse possano entrare immediatamente in funzione.

La comunicazione francese tende, ovviamente, a togliere agli americani anche questa possibilità. Specificando che il solo caso in cui truppe americane potrebbero rimanere in territorio francese sarebbe quello di una guerra dichiarata dalla Francia, il governo di Parigi elimina praticamente qualsiasi possibilità prevedibili

di tornare indietro sulla decisione di trarre tutte le conseguenze pratiche dall'uscita dalla organizzazione militare atlantica. Altro argomento in discussione è il funzionamento dell'oleodotto che trasporta il petrolio dalla Francia alle forze americane in Germania occidentale. Il governo francese accosterebbe a conservare in funzione l'oleodotto purché la sua manutenzione venga affidata a tecnici francesi nel tratto in cui esso attraversa il territorio francese. In quanto, infine, al sorvolo della Francia da parte di aerei militari americani o di altri paesi membri della NATO il governo francese è rimasto fermo sulla sua posizione secondo cui i permessi relativi dovrebbero essere rilasciati almeno una volta al mese e non una volta all'anno come accadeva prima.

Il Partito onora la memoria del grande dirigente

Domani l'anniversario della morte di Togliatti

Oggi una delegazione del CC e della CCC rende omaggio alla tomba - Iniziative di stampa - Domani il numero speciale dell'«Unità» - Documenti inediti sull'opera del segretario del PCI e un editoriale di Natta su Rinascita



Domani è il secondo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti. Il partito onora la memoria del grande dirigente comunista con una serie di manifestazioni e iniziative di stampa. La tomba di Togliatti sarà visitata oggi da una rappresentanza del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. L'Unità pubblicherà domani un numero speciale di cui viene organizzata una diffusione straordinaria. Due scritti di Giorgio Amendola e Giorgio Napolitano affronteranno alcuni temi della eredità ideale del capo del PCI. Ernesto Ragionieri presenterà il piano per l'edizione delle Opere di Togliatti. Agli impegni di diffusione di cui già abbiamo dato notizia nei giorni scorsi si aggiungono quelli delle federazioni di Nuoro, Capo d'Orlando, Potenza e Trapani che triplicheranno la diffusione domenicale. Forti scorse le scorse domeniche, si giungono quelli delle federazioni di Nuoro, Capo d'Orlando, Potenza e Trapani che triplicheranno la diffusione domenicale. Forti scorse le scorse domeniche, si giungono quelli delle federazioni di Nuoro, Capo d'Orlando, Potenza e Trapani che triplicheranno la diffusione domenicale.

Caserta. Numerose le sezioni di Roma città che raddoppiano e triplicano la diffusione domenicale. Rinascita uscita ieri pubblica per l'occasione una serie di documenti, alcuni dei quali inediti, sulle iniziative di Togliatti come dirigente politico, organizzatore di partito e uomo di governo. Si tratta di direttive per il lavoro illegale negli anni 1924-25, di una lettera a Luigi Longo del dicembre 1943 e della retazione che Togliatti tenne alla prima sottocommissione dell'Assemblea costituente nel settembre del 1946. Nell'editoriale Alessandro Natta sottolinea l'originalità della visione togliattiana del « partito nuovo » come « una grande organizzazione di massa, capace di promuovere l'iniziativa politica di suscitare e dirigere la lotta delle masse, di incidere nella realtà, di essere forza antagonista e sistema di governo ». Natta sottolinea il carattere di massa doveva essere la garanzia prima dell'apertura della democrazia socialista. Lo strumento insomma, « più aderente e adeguato alla concezione della lotta democratica per il socialismo in un paese come l'Italia, una componente essenziale di quella strategia ».

Questa esperienza aggiunge Natta — ci porta a ribadire oggi la necessità di un ulteriore sviluppo e rafforzamento del partito la cui funzione viene esaltata dalla elaborazione teorica e politica che i comunisti hanno compiuto in tutti questi anni. « Il problema è di riaffermare proprio le ragioni che ci fanno di terra dagli altri, di ribadire nei termini, nella forma, negli strumenti, che possono essere validi oggi — i caratteri di fondo del nostro partito — la forza di massa, la combattività, la fede internazionalista, l'unità di orientamento e di lotta — quei caratteri dunque che l'esperienza storica ha indicato non solo come i motivi del vigore e del successo politico del PCI ma anche come dati di valore permanente nella vita e nella lotta di un moderno partito di massa e rivoluzionario ».

Manifestazioni celebrative avranno luogo in molti centri. Per i prossimi giorni viene annunciata la convocazione di un'assemblea di partito a Firenze e di conferenze a Genova per rievocare la figura e l'opera del dirigente scomparso. Ad Avellino il compagno Chiarante terrà una conferenza sui « rapporti tra comunisti e cattolici nel pensiero di Togliatti ».

O. C.

Dopo gli attentati in Alto Adige

Il «Rude Pravo» rivela i nomi dei terroristi

Corrispondenti da Roma e Vienna: «Se i nazisti vincessero la partita saprebbero estenderla altrove»

La stampa cecoslovacca segue da vicino... notizie in prima pagina e ampie corrispondenze da Roma, Vienna e Bonn...

La stampa cecoslovacca segue da vicino... notizie in prima pagina e ampie corrispondenze da Roma, Vienna e Bonn...

Terrorismo A.A.

Una bomba «dimostrativa» ad Alasio?

ALASIO, 19. La psicosi dell'attentato terroristico ha raggiunto anche la Riviera di Ponente...

La carica sistemata in un buco di scolo, ha sbrecciato i mattoni aprendo uno squarcio di una trentina di centimetri...

Proprio questa circostanza e la modestia del manufatto presso di lui giustificano lo scetticismo con il quale le autorità sono disposte a parlare apertamente di attentato.

Colata di lava sull'Etna

CATANIA, 19. Una nuova colata lavica è fuoriuscita sull'Etna dal cratere sud terminale di nord est.

I comizi del Partito

OGGI Pescolanciano (Campobasso): Gruppi DOMANI Maculoso: Rosignano Solvay (Livorno): Rosignano; Salvo maggiore: Terme (Farma); Flamigni: Gabbice (Pesaro); Valli; Pescara: Gruppi LU NEDI: Grosseto; Napolitano; Piombino; Napolitano; Ovaia; Sulistone; Ferra (Venezia); Flamigni.

OGGI Sordani: A Rubbi; Cosani; Costa; La Fornia; Caselli; Casaglia; Bosi; Porporana; Michelini; Chiesol del Forno; Peroni; Ronco di G. Brina; DOMANI: Gallio; Ronco di G. Brina; S. Marco Ghedini; Rovereto; Spadoni; Serravalle: A Rubbi.

OGGI Rosia: Mencaraglia; DOMANI Montepulciano: Fazio Fabiani; Pienza: Bonifazi; Cetona: Mencaraglia.

OGGI Sorano: sen Morelli; FIRENZE MARTEDI' Ponte a Eisa; Quercoli.

Per la riforma previdenziale

Oggi 24 ore di sciopero nelle campagne di Ferrara

La maggior parte dei braccianti e compartecipanti perderebbe l'assistenza con l'attuale sistema - Il ministero del Lavoro sordo ad ogni sollecito

FERRARA, 19. Il silenzio del governo sui problemi assistenziali e previdenziali dei lavoratori agricoli ha costretto i sindacati braccianti (CGIL, CISL, UIL) a dichiarare per domani uno sciopero provinciale di protesta...

all'on. Di Nardo, sottosegretario al ministero del Lavoro chiedendo l'accoglimento in difesa della riforma, delle richieste dei braccianti ferraresi...

Ad una settimana dalla scomparsa dei due giovani di Tortoli

Un ricco allevatore rapito dai banditi in Sardegna

L'episodio è avvenuto in una tenuta presso Santu Lussurgiu - Il movente del sequestro sarebbe il riscatto - Si parla di contatti fra i familiari e i rapitori dei giovani Aresu e Tascetta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Mentre permangono i misteri sulla scomparsa dei due giovani di Tortoli, un possidente è stato rapito dai banditi nelle campagne di Macomer...

risca tener segreti eventuali accordi, per non mettere a repentaglio la vita del congiunto e del dipendente...

Per i freni all'unità sindacale

Critiche CISL a Viglianesi

Le difficoltà che incontrano i colloqui in corso fra le confederazioni dei lavoratori sul tema dell'unità sindacale vengono messe in rilievo da una nota della rivista della CISL...

Comunque - nota la rivista - non nasce certo sotto auspici favorevoli la corrente sindacale socialista della CGIL...

La campagna di solidarietà

Da Bologna al Vietnam cento cassette sanitarie

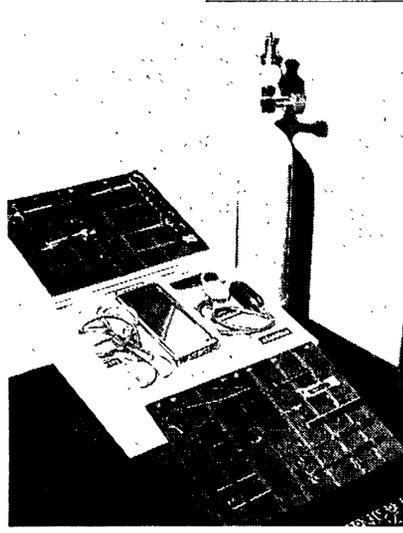
E' già stato raccolto l'importo di quaranta - Il 31 agosto una grande manifestazione politica e culturale

Dalla nostra redazione

Bologna, 19. La protagonista di questa estate è una piccola cassetta di lamiera che reca il segno del pronto soccorso...

Una cifra occorre subito sapere: i bolognesi si sono impegnati a rispondere all'appello del Comitato italiano per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam...

La grande gara di solidarietà popolare non ha avuto momenti di arresto e prosegue attivamente. Scrosciano un lungo corteo di cittadini del quartiere Bologna durante la manifestazione per il Vietnam...



Questo è il prototipo delle cassette sanitarie in allestimento a Bologna. Pur avendo lo stesso valore di quello indicato dal Comitato nazionale, si differenziano da esso per dimensioni e dotazione

Sono un termometro dell'economia

In forte ripresa la produzione di macchine utensili

Smaltite le giacenze, migliorate le importazioni

Costituito a Salerno il Consorzio del pomodoro

Decine di addetti sono pervenute all'Alleanza contadini per la costituzione del Consorzio tra i produttori del pomodoro...

Salerno, 19. Decine di addetti sono pervenute all'Alleanza contadini per la costituzione del Consorzio tra i produttori del pomodoro...

Ritardata la partenza della «C. Colombo»

La società «Italia» ha comunicato oggi che gli annuali lavori di manutenzione della turbonave «Cristoforo Colombo»...

Un «regalo» del governo

Parma: 10% in meno il salario dei comunali

Decurtate le paghe dell'indennità di sede (percepita dal '63) ad opera della Commissione per la finanza locale

PARMA, 19. Fatto senza precedenti nella storia sindacale degli ultimi vent'anni, per i dipendenti del Comune di Parma...

La CCFL, che dipende dal ministero degli Interni, ha infatti respinto in questa giunta le decisioni della giunta, sostenute da tutto il consiglio...

La medesima Commissione pretende inoltre che i lavoratori interessati restituiscano la somma da essi percepita sotto questo titolo dal 1963...

Nel primo trimestre 1966 - in relazione alla più promettente e meno pesante condizione congiunturale - la situazione si è andata trasformando in meglio...

Il mercato per le macchine utensili italiane è stato per il 1965 quello americano che ha aumentato le sue importazioni del 92,3% rispetto al 1964...

Ma invece è giunta la doccia fredda di questi giorni. La giustificazione addotta dalla CCFL per tagliare i salari (deficit del bilancio comunale) è comunque pretestuosa...

Se infatti lo Stato avesse versato i tre miliardi e mezzo che deve al Comune di Parma da lungo tempo per quote di compartecipazione alla imposta ICAP...

Comunque delle imadempenze governative, e in primo luogo della DC, devono rispondere i dipendenti comunali

Dal nostro corrispondente

PARMA, 19. Fatto senza precedenti nella storia sindacale degli ultimi vent'anni, per i dipendenti del Comune di Parma...

La CCFL, che dipende dal ministero degli Interni, ha infatti respinto in questa giunta le decisioni della giunta...

La medesima Commissione pretende inoltre che i lavoratori interessati restituiscano la somma da essi percepita sotto questo titolo dal 1963...

Nel primo trimestre 1966 - in relazione alla più promettente e meno pesante condizione congiunturale - la situazione si è andata trasformando in meglio...

Il mercato per le macchine utensili italiane è stato per il 1965 quello americano che ha aumentato le sue importazioni del 92,3% rispetto al 1964...

Ma invece è giunta la doccia fredda di questi giorni. La giustificazione addotta dalla CCFL per tagliare i salari (deficit del bilancio comunale) è comunque pretestuosa...

Se infatti lo Stato avesse versato i tre miliardi e mezzo che deve al Comune di Parma da lungo tempo per quote di compartecipazione alla imposta ICAP...

Comunque delle imadempenze governative, e in primo luogo della DC, devono rispondere i dipendenti comunali

Giacomo Musiari

La città schiacciata dal caos mentre la DC cerca di coprire le sue responsabilità

Agrigento ad un mese dalla frana

A conclusione della missione di solidarietà

Una dichiarazione degli amministratori emiliani sulla situazione di Agrigento

I compagni Liliano Famigli e Sergio Montanari, rispettivamente assessori dei comuni di Modena e Bologna, giunti ad Agrigento per concordare il piano di aiuti delle amministrazioni emiliane ai sinistrati, hanno rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Siamo venuti ad Agrigento su mandato dell'assemblea dei rappresentanti dei Comuni e delle Province dell'Emilia per manifestare la solidarietà delle popolazioni emiliane alle vittime della frana e per concordare il modo come ospitare nelle colonie degli Enti locali emiliani i bambini colpiti dal disastro. Nel corso dei colloqui avuti con le rappresentanze degli Enti locali e della Prefettura di Agrigento abbiamo discusso delle necessità più urgenti per lenire le sofferenze delle popolazioni agrigentine e abbiamo discusso anche sulle misure concrete che proporranno agli Enti locali emiliani, perché possano efficacemente contribuire a ridurre i disagi che opprimono tante famiglie. «Visitando la zona colpita dalla frana chiunque può chiaramente rendersi

conto che non siamo di fronte ad una calamità naturale, ma ai frutti della speculazione edilizia che non si è accontentata di deturpare un paesaggio di notevole e incommensurabile valore storico e artistico, ma ha messo costantemente in pericolo la vita di famiglie con conseguenze disastrose per tutta la città. Sembra veramente impossibile che in un paese civile le autorità e i responsabili abbiano acconsentito, autorizzato o benevolmente tollerato la costruzione di una massa di cemento, di edifici di 10-15 piani su terreni notoriamente dichiarati franosi. Il disastro non ha colpito soltanto le famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case, ma tutta l'economia cittadina, perché tutti i cantieri edili sono fermi ed in questa situazione le fonti principali di occupazione dei lavoratori agrigentini sono chiuse. «La frana di Agrigento solleva la drammaticità della situazione nella quale si trovano tante famiglie siciliane per la mancata soluzione del problema meridionale che non solo non è stato risolto, ma che si è lentamente appro-

fondito con l'importazione nell'isola di una forte speculazione e di un forte sfruttamento. Infatti nel sopralluogo a Borgo La Loggia abbiamo visto oltre alle famiglie sinistrate, cioè trasferite, anche gli assegnatari che da anni vivono e soffrono nella miseria, quale testimonianza dell'abito della cosiddetta Riforma Agraria. Non potremo mai dimenticare quei contadini che ci hanno dichiarato che loro vivono in condizioni di gran lunga peggiori degli stessi sinistrati e purtroppo non riusciamo a trovare altra occupazione, dovranno continuare a lottare e a soffrire solo per l'esistenza. «Purtroppo dopo un mese dalla frana si pensa a denunciare chi chiede di essere negli elenchi per i sinistrati, mentre a coloro che hanno permesso la speculazione nulla è stato fatto, non sono inoltre sufficienti le forme di aiuto decise. Le forme di disponibilità le più diverse si debbono estendere in tutto il paese, ma è necessario veramente l'impegno di tutte le forze vive, democratiche del paese, per affrontare e risolvere finalmente e seriamente il problema meridionale».

L'assistenza ai colpiti è insufficiente, le inchieste si accavallano, l'opera di ricostruzione è paralizzata - I socialisti si schierano con l'opposizione di sinistra nella richiesta di fare piena luce sul « sacco » - Il liberale Battaglia si scaglia contro il d.c. Pafundi per le sue accuse al sottogoverno e preannuncia una proposta di abolizione dell'Antimafia!

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 19. È passato un mese esatto dal giorno della grande frana per Agrigento e quasi un anniversario per gli ultimi dieci anni. È un fatto però che finora questo controllo non si è potuto iniziare. Il motivo lo abbiamo già detto: lo suggerì? una settimana fa l'on. Gigli - agrigentino e sottosegretario ai Lavori Pubblici - notando nel corso di una intervista che gli uffici della Regione avevano tutto il diritto di rifiutare ogni spiegazione in materia edilizia agli uffici governativi.

Tornando invece nella confusione delle altre vie, dove la gente s'affolla sotto un sole ancora africano, vien fatto di non capire come possano coesistere nello stesso tempo questi due volti della città: l'uno invece appare come il male segreto e ineluttabile dell'altro, una proiezione nel futuro, una minaccia sulla vita frenetica e senza basi che ci circonda, fatta - all'ombra delle grandi speculazioni - di cento piccoli artifici, di cento piccoli trucchi per togliere dalle tasche del vicino pochi dischetti di nichel (nel centro di Agrigento, per esempio, il giardino di piazza Roma - che per miracolo, sia detto per inciso, si è salvato dalla distruzione che uno dei più famosi autori di «toll», l'ingegner Pantalone stava per costruirvi un altro grattacielo - in questa zona piena di gente il più grosso affollamento lo si nota intorno a una donna seduta per strada su una sedia di paglia, che con aria compunta scruta la mano del suo cliente e gli predice l'avvenire mentre gli altri aspettano in coda). Ma bando al « colore », cerchiamo di trarre un bilancio di questo mese e insieme di dare il senso della realtà di oggi ad Agrigento: ecco, non vi è dubbio che ciò che caratterizza l'oggi di questa città è il caos più completo e la lota sorda fra il personale politico d.c. e i socialisti decisi infine, questi ultimi, a scendere in campo almeno ad Agrigento dalla parte delle opposizioni di sinistra.

Civile di tutta la Sicilia sottopongono a controllo e revisione tutte le licenze edilizie avallate dai comuni e dalla Regione negli ultimi dieci anni. È un fatto però che finora questo controllo non si è potuto iniziare. Il motivo lo abbiamo già detto: lo suggerì? una settimana fa l'on. Gigli - agrigentino e sottosegretario ai Lavori Pubblici - notando nel corso di una intervista che gli uffici della Regione avevano tutto il diritto di rifiutare ogni spiegazione in materia edilizia agli uffici governativi.

Ricostruzione

Infine ora, dopo un tira e molla, il governo regionale « assicura la sua collaborazione ». La collaborazione offerta dalla Regione - scrive un giornale isolano di solito molto bene informato - « è stata un particolare significato ovvio, si consideri che, in alcuni Comuni a funzionari del Genio Civile della provincia di competenza, è stato impedito di prendere visione dei documenti relativi all'attività urbanistica, e ciò perché unica amministrazione che ha competenza in materia ed è qualificata a condurre indagini è la Regione. E l'ostacolo è tanto serio (ma si badi a non definire tutto ciò come un conflitto formale fra Regione e Stato: si tratta, più concretamente, del sordo sabotaggio dei de all'azione intrapresa dai ministri dei Lavori Pubblici) dopo il dibattito parlamentare che le indagini nelle varie località potranno prendere corpo concreto avvio solo dopo appositi decreti del presidente della Regione. Continua monotona la polemica contro la decisione ormai conclusa in materia, perché l'ultima parola non si può dire se una vicenda non è conclusa. Non posso però fare a meno di sottolineare che nell'attesa ed agli atti che godono di grande popolarità e che lavorano anche per la Televisione (Ente di Stato), il cittadino richiede una particolare sensibilità in materia tributaria. Non riceviamo frequentissime lettere di cittadini e particolarmente di nomini del popolo, i quali lamentano che non tutte le personalità del mondo dello spettacolo, che pur tengono tanto alla popolarità, sentano questo dovere. Non bisogna però generalizzare, perché nel settore dello spettacolo vi sono anche molti onesti e scrupolosi contribuenti, che hanno il senso del dovere e che si rendono

versario da battere e la sua famosa frase detta in Parlamento (« ad Agrigento sono avvenuti fatti gravi, allarmanti, mostruosi. Per anni ha regnato non la legge ma l'arbitrio più incontrollato »), resta l'accusa da negare con ogni mezzo e con ogni metodo. L'ha respinta con Mancini, in « impopolarità » fra i ceti dirigenti ed, solo il senatore Pafundi resosi inviso con l'intervista con la quale dichiarava, fra l'altro, che la mafia pervade tutti gli ambienti siciliani, compresa la polizia e la magistratura. Oggi è il senatore liberale Battaglia che si scaglia, con una lettera al Giornale di Sicilia, contro Pafundi, accusandolo, fra l'altro, di avere una mentalità mafiosa e di aver « molto osato forse perché pervaso da una particolare forma di infatuazione sua personale ».

Infine, il senatore Battaglia annuncia che presenterà in Parlamento una legge per tagliare corto con la Commissione antimafia almeno entro la fine del '67. Non c'è del resto da meravigliarsi di tale reazione sia alle manovre dell'on. Mancini che a quelle del senatore Pafundi. Se queste reazioni non ci fossero, vorrebbe dire fra l'altro che i due parlamentari hanno sparato a vuoto i loro colpi. Quello che c'è da temere è che quella salva non sia seguita da un concreto assalto contro gli illegalismi e la mafia. In questo caso, la vittoria - e quale vittoria! - sarebbe proprio di quel ceto politico e di quegli speculatori che la frana di Agrigento ha denunciata alla opinione pubblica.

Aldo De Jaco

Amministrazione di sinistra al Comune di Siniscola

A Siniscola (comune di oltre 5.000 abitanti in provincia di Nuoro) si è ricostituita un'amministrazione di sinistra (PCI, PSI, PSUP e Partito Sardo d'Azione). Sindaco è il socialista Salvatore Ugnone. Gli assessori del PCI sono i compagni Riccardo M. Carzino e Salvatore. Altri membri della giunta sono: Luigi Angius (PSI), Francesco Corda e Antonio Gualandri (PSD'A), e Lucio Trubbas (PSUP).

La frode è « rilevantissima »

Il ministro Preti va all'offensiva contro Celentano



Il ministro Preti

Adriano Celentano

L'on. Preti, ministro delle finanze, si è lanciato all'offensiva contro l'evasore fiscale Adriano Celentano, accusandolo della polifonia tributaria d'aver nascosto alla Vauon un guadagno di quasi due miliardi di lire in quattro anni. Essi infatti, conversando con i giornalisti del clamoroso caso del « ragazzo della via Gluck », ha dichiarato: « sa per via di questa che ho speso i giornali può considerarsi esatto. Nel quadro della lotta contro l'evasione fiscale disposta dal ministero, in adesione alla volontà del governo - e dell'intero Parlamento, l'ispettorato contabile delle imposte dirette di Milano ha incaricato la polizia tributaria di fare delle serie verifiche nei confronti di numerose aziende, fra le quali ne figurano anche tre del sig. Celentano. Non posso ovviamente fornire particolari sul risultato della verifica. Posso solo dire che la più grave irregolarità riscontrata sarebbe quella di un occultamento di ricavi, per cifra rilevante, agli effetti della denuncia delle imposte dirette, da parte della filiale individuale «Clan Celentano».

«E' troppo presto - ha aggiunto il ministro - per arrivare a conclusioni in materia, perché l'ultima parola non si può dire se una vicenda non è conclusa. Non posso però fare a meno di sottolineare che nell'attesa ed agli atti che godono di grande popolarità e che lavorano anche per la Televisione (Ente di Stato), il cittadino richiede una particolare sensibilità in materia tributaria. Non riceviamo frequentissime lettere di cittadini e particolarmente di nomini del popolo, i quali lamentano che non tutte le personalità del mondo dello spettacolo, che pur tengono tanto alla popolarità, sentano questo dovere. Non bisogna però generalizzare, perché nel settore dello spettacolo vi sono anche molti onesti e scrupolosi contribuenti, che hanno il senso del dovere e che si rendono

no anche conto che la popolarità di cui godono li impedisce maggiormente. Mi augurerei - ha concluso l'on. Preti - che essi fossero di esempio a tutti». Intanto, mentre l'opinione pubblica si augura che tutti i ricavi siano ritrovati e salati commentando i « ambienti camorristici e mafiosi ». Stamatina in Galleria del Corso, il tradizionale luogo d'appuntamento di cantanti, parolieri e compositori, sebbene le case di scrogiole sono ancora chiuse per le ferie ferragostane, si sono ritrovati un gruppo di cantanti ed editori in cui unico argomento era, naturalmente, l'accusa di Frode al fisco elevata nei confronti di « Adriano » e salati commentando i « ambienti camorristici e mafiosi ».

Il ministro visita il paese colpito dalla intossicazione collettiva

Mancini: la Calabria è fatta di tante Oppido

Ancora nessuna diagnosi sulle cause della sciagura

OPPIDO MAMERTINA, 19. Nessuno dei ricoverati è stato dimesso nella giornata di oggi perché l'avvelenamento può procurare complicazioni di natura epatica. Le loro condizioni sono comunque buone e nei prossimi giorni - a quanto assicurano i medici - potranno far ritorno a casa. I degenzi sono stati frattanto interrogati dagli esperti della Sanità e continuano le indagini sulle cause della intossicazione verificata che ha portato alla morte di 8 bambini e una donna nei giorni di Ferragosto.

Anche stamane gli analisti hanno prelevato per gli esami di laboratorio campioni di ortaggi e di acqua mentre funzionari del Genio Civile e della Cassa per il Mezzogiorno hanno proceduto a saggi sulla rete idrica interna. Nonostante le iniziali e frettolose smentite, non è affatto sicuro che l'acqua non sia inquinata. In questo caso l'amministrazione e le autorità sanitarie dovrebbero assumersi responsabilità gravissime: le fognature, come è noto, passano sopra le condutture dell'acquedotto. In ogni caso nessuna diagnosi è venuta fin ora

dagli esperti. Il prefetto consiglia di controllare tutte le voci che possono portare un po' di chiarezza nelle indagini. Gran parte della popolazione, a buon diritto, continua frattanto ad astenersi dall'uso dell'acqua. Oggi è arrivato sul posto il ministro Mancini. In Comune, presenti i consiglieri comunali e le altre autorità del paese e della Provincia, il ministro si è incontrato con il sindaco Carbone che ha avuto il cattivo gusto di esaltare la vigilanza della amministrazione e della salute degli abitanti. Ha ricordato, politicamente, che nonostante la sua corrispondenza epistolare col ministro, nessuno ha pensato di risanare il rione Tubia, costruito nel 1773, malsano e pieno di tuguri da dove provengono le vittime. Mancini che ha visitato il rione non ha assunto impegni in proposito ma ha ammesso significativamente che fatti del genere comportano sempre delle responsabilità. Non sono eventi che debbano necessariamente accadere - ha detto il ministro - anche perché si verificano molto spesso in zone particolarmente depresse. E la Calabria è fatta di tanti paesi come questo.

Il numero dei passeggeri per ogni tipo di vettura

Il numero massimo di passeggeri che ciascun tipo di auto può trasportare è stato tassativamente fissato per legge. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica infatti il decreto ministeriale relativo.

Portatori qui sotto il numero di persone trasportabili per ciascuna delle vetture più diffuse in Italia.

Sei persone: FIAT 1600, Lancia Flavia, Citroen DS20, Peugeot 404, Renault 16, BMW 2000, Ford Taurus 17 M, Mercedes 2000, Opel Rekord.

Cinque persone: Alfa Romeo Giulia 1200, Giulia 1300 T, Giulia TL, Giulia Super, Bianchi Prisma, FIAT 1100 R, 124, 1500, Innocenti 14, JM 3 S, Lancia Fulvia, Peugeot 204, Renault 8, SIMCA 1300, BMW 1800, Volkswagen.

Quattro persone: Alfa Romeo Giulia Sprint, Bianchina, Fiat 500, 600, Innocenti Mininor, Lancia Fulvia coupé.

Due persone: FIAT 1500 cabriolet, Innocenti 5 spider, Porsche 1600 SC.

Apertura per la selvaggina migratoria

Domani a caccia ma quante limitazioni!

In molte province si potrà sparare solo la domenica, in altre tre giorni la settimana, in altre solo da appostamenti fissi, in altre ancora l'esercizio venatorio rimarrà totalmente chiuso

Molti cacciatori saluteranno domattina a colpi di fucile l'inizio della stagione venatoria 1966-67. Ma parecchi altri dovranno rimpiangere una cava perché nelle loro province la caccia non è stata aperta o è stata aperta in modo di farne soltanto un certo numero di privilegiati. Ancora una volta, quindi, invece di poter parlare festosamente di questo giorno, occorre soffermarsi sui problemi che da anni assillano la numerosissima categoria degli appassionati della caccia e che finora non sono stati risolti.

Qualcosa di nuovo c'è stato negli ultimi mesi e dopo che un esultante comitato di rappresentanti dell'Unione Provinciale delle organizzazioni venatorie aveva laboriosamente preparato un progetto di modifica alla legge; si è fatto recentemente un grosso passo avanti con l'approvazione del progetto stesso (con alcune modifiche, ma che hanno ripulito) da parte della Camera dei deputati.

Purtroppo la stessa cosa non è avvenuta al Senato, il quale è andato in vacanza senza approvare. La mancata omologazione non è stata causata, come da qualche parte si è preferito far credere, dalla scarsità di tempo a disposizione (il disegno era passato al Senato pochi giorni prima delle ferie), ma dalla laboriosa procedura adottata che non ha permesso il raro della legge venatoria, l'accordo raggiunto da tutti i gruppi politici.

Pur non essendo entrata in vigore la nuova legge, il ministero, una volta tanto, ha fatto un passo in avanti stabilisce in fatto di apertura, anche perché in tal senso si era espressa la maggioranza delle Province, invariate annuali, proposte di apertura stessa. Così è stata decretata l'apertura della caccia alla selvaggina migratoria a cominciare dal 21 agosto e quella alla stanziale dal 1° settembre.

Ma il guaio è nato quando si è trattato di applicare queste disposizioni, come si sa, lascianole autorità locali la libertà di restrizioni. Si è cercato di raggiungere un accordo per realizzare un'apertura più omogenea possibile e a tale scopo, è stato scelto il 5 agosto a Bologna un convegno, al quale hanno preso parte la maggior parte dei rappresentanti delle Province del'Italia, con l'eccezione di alcune, il successo è stato limitato, in quanto una certa uniformità (fra l'altro non sempre su un piano nazionale) è stata raggiunta solo a campo venatorio.

Le ragioni del mancato accordo sono da ricercarsi in gran parte nel fatto che da molte parti si richiedeva un tipo di apertura che permettesse l'assorbimento della gran massa di cacciatori desiderosi di cacciare la selvaggina, in particolare quail e tortore, volatili che, come è risaputo, sono più in partenza per il loro ritorno migratorio.

Nell'Emilia Romagna, ad esempio, si cercò quasi ovunque senza limiti di movimento e con l'uso del cane da ferma, però soltanto nei giorni dominicali (21 e 28 agosto e 4 settembre). Anzi, si segnalano qualche crepa nelle antiche case e crepe nel



il, escludendo da ogni forma di caccia tutti i cacciatori che tali appostamenti non possiedono e che sono, ovunque, la straordinaria maggioranza.

Più ansia, seppure assurda e in contrasto con la lettera e lo spirito del decreto ministeriale sull'apertura, appare la decisione presa in tutto il Piemonte, dove si è stabilito di mantenere chiusa ogni forma di esercizio venatorio fino al giorno dell'apertura generale, cioè fino all'11 settembre. In questo modo, se non altro, non si hanno né favoriti, né dannocati.

Le decisioni come quelle del Piemonte e della Lombardia, portano una parte di cacciatori a spostarsi verso le zone dove la caccia è aperta. Ciò, oltre ad essere un particolare disagio per i cacciatori, contribuisce a creare affollamenti che sono alla base degli incidenti che si verificano solitamente nei primi giorni di caccia.

Per fortuna la maggior parte delle regioni italiane si è orientata, pur con diverse limitazioni, verso un tipo di apertura che permettesse l'assorbimento della gran massa di cacciatori desiderosi di cacciare la selvaggina, in particolare quail e tortore, volatili che, come è risaputo, sono più in partenza per il loro ritorno migratorio.

Nell'Emilia Romagna, ad esempio, si cercò quasi ovunque senza limiti di movimento e con l'uso del cane da ferma, però soltanto nei giorni dominicali (21 e 28 agosto e 4 settembre). Anzi, si segnalano qualche crepa nelle antiche case e crepe nel

apertura. La maggior parte delle Province di tale regione consentiranno la caccia nei giorni di domenica, lunedì e venerdì da appostamento fisso e temporaneo, una forma, quest'ultima, che permette praticamente a tutti di andare fuori col fucile, in quanto per appostamento temporaneo s'intende un qualsiasi riparo. In altre parole è solo vietata la caccia volante, per la quale, in certe province, sono state riservate zone delimitate.

La caccia volante, limitatamente a certe zone, si aprirà quindi ovunque nel Lazio, compresa la provincia di Roma, mentre altre province della stessa regione, come ad esempio Viterbo, hanno preferito concedere l'esercizio venatorio da appostamento fisso e temporaneo limitando le giornate (solo domenica) e persino le ore (da un'ora prima dell'alba alle 13 pomeridiane). In provincia dell'Aquila, come del resto in altre

zone dell'Abruzzo, si caccierà pressappoco come in provincia di Roma.

Molte limitazioni si hanno anche nel centro-nord veneto, dove, anche per il fatto che queste regioni sono meno ricche di selvaggina stanziale (per proteggere la zona di riserva), si sono adottati i vari divieti e dove invece abbondano quail e tortore, per quanto riguarda la selvaggina è difficile dare indicazioni ai cacciatori senza rischiare di vedersi arrivare il giorno dopo in redazione a protestare per averli mandati in luoghi ove non hanno trovato un penny. E, del resto, da buoni cacciatori, i posti buoni di nostra conoscenza non li riveliamo a nessuno. Scherzi a parte, le notizie sulla selvaggina migratoria presente erano fino a qualche giorno fa confortanti, però l'ondata di maltempo che ha scovato ultimamente diverse zone della penisola può aver determinato spostamenti notevoli di volatili, specie di quail e tortore, a beneficio di località non coperte dalle bufore e a scapito di altre.

Qualche preoccupazione fra i cacciatori ha provocato la notizia sull'assicurazione obbligatoria, prevista dalla nuova legge. E' evidente che fino a quando tale legge non verrà approvata il provvedimento rimane sospeso e comunque va precisato che l'assicurazione obbligatoria entrerà in vigore sei mesi dopo che il testo legislativo omologato dalla Camera verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

VERONA, 19. Scosse sussultorie di terremoto, della durata di pochi istanti, sono state avvertite verso le 6.05 in Verona, nella sponda orientale del Lago di Garda, e in altre zone della provincia.

Si segnalano qualche crepa nelle antiche case e crepe nel

Giuseppe Cervetto

Assistenza

Caos nell'assistenza innanzitutto. 641 persone (1675 famiglie) vivono col miserrimo sussidio dell'ECIA, 229 famiglie, ancora nelle tende o negli edifici scolastici (moltissimi invece sono state trasferite in comuni a 30-40 chilometri da Agrigento). Sollecitato dal PCI fin dai primi giorni dopo la frana, il Prefetto aveva preso misure per la sistemazione temporanea, ma le limitazioni erano pesanti: cioè a requisire gli appartamenti vuoti per assegnarli ai sinistrati. Andati in giro a bussare alle porte i carabinieri avevano infine trovato 350 abitazioni utilizzabili sicché erano stati promulgati altrettanti decreti di assegnazione. Bene. In concreto però solo 40 case sono state occupate, le altre (all'atto della presa in possesso da parte dei tecnici comunali) sono risultate inutilizzabili perché... pericolanti. Come è possibile? I carabinieri che hanno segnalato le abitazioni sono degli incapaci ovvero i tecnici si sono fatti complici di un falso? Nell'uno caso come nell'altro sarebbe documentata l'impotenza del Comune e della Prefettura ad agire con tali strumenti. Comunque il Comune ha risolto il problema nominando una commissione di inchiesta - formata da tecnici comunali - per indagare sull'operato... dei tecnici comunali che hanno firmato le dichiarazioni di inabitabilità. E intanto la gente è sotto le tende, a Raffaello o a Canicottì o nel lontano borgo La Loggia da sei anni costruito e mai abitato da nessuno, o nel migliore dei casi, ad accamparsi in coabitazioni con i propri parenti, 3-5 per camera.

Inchieste

Caos poi nell'iter delle inchieste che si accavallano ormai una sull'altra. Quella della Magistratura per esempio riguarda 80 licenze edilizie della zona franata e si inerisce con quella dei tecnici del ministero dei Lavori Pubblici sulle stesse licenze (che non sono reperiibili essendo state sequestrate dalla Procura della Repubblica). L'ultimo esempio di caos in questo campo investe tutta la Regione. Come è noto, il ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che gli uffici del Genio

NUOVA ONDATA DI MALTEMPO
PREVISTA DAI METEOROLOGI



VIENNA - Sempre più catastrofico il maltempo in Austria: una drammatica veduta di un paese allagato della provincia di Carinzia

Emergenza in Austria
dopo piene e nubifragi

Quattordici le vittime, due dispersi - Decine di miliardi di danni - Migliaia e migliaia di turisti bloccati - In Italia, si normalizza la situazione nella provincia di Bolzano - Sconvolte le comunicazioni ferroviarie (bloccato per molti giorni il Brennero) e quelle stradali

Nella provincia di Bolzano, in seguito all'establishment delle condizioni meteorologiche, la situazione è ovunque migliorata. Il sole ieri mattina ha fatto splendere e ciò ha reso possibile l'intensificazione delle opere di ripristino delle strade interrotte dalle frane e dagli alluvioni. Lo stesso vale per le linee ferroviarie interrotte in più punti. Sull'arteria del Brennero, si spera di riacquistare al più presto il transito fra Campolongo e Ponte Gardena, ed anche nel territorio unico alternato. Per la ferrovia invece occorreranno molti giorni di lavoro in seguito a gravi danni provocati alla massicciata ed agli impianti di trazione elettrica dagli alluvioni. Il livello dei fiumi e dei torrenti è in costante discesa, ma non sussiste nel momento attuale pericolo di straripamenti. L'Adige, l'Isarco e la Rienza superano di pochi centimetri il livello di guardia.

Continua la catena degli incidenti: 6 vittime giovedì, 13 ieri

Uscito di strada
all'alba sulla
Firenze - Mare



Roby Ferrante insieme con la madre

FIRENZE - I resti dell'auto del cantautore

Morto il cantautore Roby Ferrante

Il giovane ha perduto il controllo della vettura ed è finito in fondo a una scarpata alta una decina di metri

Continua lo stillicidio degli incidenti mortali sulla strada: sette vittime nella giornata di giovedì, otto ieri. Fra questi c'è il cantautore Roby Ferrante. Il cantautore romano Roby Ferrante, 41 anni, è rimasto ucciso nel primo ora di ieri mattina sull'autostrada Firenze-Mare a 3 chilometri dallo svincolo per Altopascio. Alla guida della sua «Peugeot 404» cabriolet sulla quale si trovava insieme al fotoreporter Rino Barillari, di 21 anni e a Lino Polvi, di 31 anni, entrambi di Roma, il cantante, il cui vero nome è Roberto Di Napoli, residente in via Mameli 11 a Roma, ha perduto improvvisamente il controllo dell'auto che è piombata contro il guardrail precipitando nella scarpata alta in quel punto una decina di metri, capovoltendosi tre o quattro volte. Rino Barillari e Lino Polvi venivano sbalzati ad alcune decine di metri di distanza cavan-dosela con alcune ferite giudicate guaribili in una decina di giorni; il cantante invece rimaneva incastrato al posto di guida fra il volante e la leva del cambio. I tre, soccorsi, venivano trasportati con una ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Lucrezia dove Roby Ferrante giunse cadavere per la frattura della base cranica e fratture al torace.

La fine di un cantante

I cantanti muoiono in macchina. Come molto altra gente, certo. Ma i cantanti, specie di estate, sono ogni notte sul filo del rasoio. Scaschione mori di notte, sulla sua auto. Il fratello di Mina, Geromino, anche. Ed è di pochi giorni fa la notizia dell'incidente a Edoardo Vianello. Sgoffando la cronaca, si tratterebbe che ogni cantante ha avuto il suo incidente. Perché? I soldi danno la possibilità di avere macchine veloci. E quando albagia, e si è cantato e beruto, le grosse macchine diventano trappole. Il mito al suicidio. E siccome le strade sono scosce, anche un po' di strada - costilascimo, ancor più dei dischi, il manovratore di strada - è un po' di strada. Al centro dei cantanti, ecco che quasi ogni sera si va in una città diversa e se ne torna rebi, spesso purtroppo, interrompendo il viaggio. Roby Ferrante, tuttavia, non era stato a cantare. Non era più sulla cresta dell'onda, non lo era mai stato. Se non fosse per la sua apparizione al fianco di Paul Anka, a Sanremo, nel '61, pochi lo conoscerebbero al di fuori dell'ambiente discografico. Come cantante, non aveva avuto molta fortuna, nonostante fosse quella la sua passione. Come autore, invece, si era imposto rapidamente. Figlio di un odontoiatra, aveva scelto la musica leggera e dopo aver inciso il suo primo, quasi sconosciuto, 45 giri («Il pacchetto») e «La nave talua») si era accorto di poter facilmente comporre versi semplici e musiche orecchiabili. Al nome di Roby Ferrante sono legati alcuni dei primi grandi successi di Rita Pavone, come «Alta marea» e «Ti vorrei parlare»; e quello che qualche anno fa, fu il rilancio di Paul Anka in Italia: «Ogni volta che ti vedo».

Caccia frenetica in tutta l'Inghilterra

False tracce per la polizia

«seminate» dal terzo omicida

LONDRA. 19. A Scotland Yard, crescono i timori che Harry Roberts, lo «sfregato», possa avere creato delle false tracce per sfuggire alla caccia. Il magistrato ha concesso una settimana di tempo e ha chiesto all'accusato, ottenendo risposta negativa, se avesse obiezioni da avanzare. Il giudice ha deciso di tutto non abbia creato dei falsi scopi, come si dice in termini militari, per fuorviare. Oltretutto, il suo combattuto in Scotland Yard, è stato un ceccchino nella guerriglia che si è combattuta colà per tanto tempo e conosce tutti i trucchi per sfuggire agli inseguitori, ha detto un funzionario di Scotland Yard. Intanto John Duddy, il secondo gangster arrestato dopo il brutale assassinio dei tre poliziotti, è comparso stamane brevemente davanti ai giudici. Poi il processo, così come era accaduto per l'altro accusato, John Edward Winey, è stato rinviato. Tale richiesta era stata presentata al giudice dal rappresentante di Scotland Yard, che l'aveva motivata con la necessità di un'indagine più approfondita. «Ognuna di queste segnalazioni è stata accuratamente controllata perché non possiamo permetterci di lasciar perdere alcuna possibilità. Ma adesso cominciamo a domandarci se il Roberts - che sappiamo essere un individuo molto astuto ed il cui delitto è tutto un'abile creato dei falsi scopi, come si dice in termini militari, per fuorviare. Oltretutto, il suo combattuto in Scotland Yard, è stato un ceccchino nella guerriglia che

Un medicinale prezioso che sarà presto di nuovo in commercio

Il caso segnalato è abbastanza singolare, in una situazione farmaceutica come quella italiana attuale, ed infelice per i malati. Di nomi famosi esistono a volte decine di varianti, almeno nella confezione più quanto a sostanza sono tutti uguali. Conosciamo la versione (vedi l'elenco) che si presenta in questo modo: questo è il caso che i clienti si sentano rispondere di ripassare nel pomeriggio o il giorno dopo perché il tal medicinale ha momentaneamente esaurito. Il fatto è che il numero di specialisti in cura da costruire i farmacisti a forti movimenti di capitale per i rifornimenti, simbolizzati, cioè, di prodotti particolarmente preziosi anche per i ritardi di mesi dei rimborsi da parte degli enti mutualistici. Avvenne allora che i proprietari di farmacie tennero il proprio indifferente, come conseguenza di una diminuzione degli utili, poiché i prezzi di vendita venivano fissati dal CIP e non possono essere automaticamente aumentati dai singoli produttori di propria iniziativa.

LETTERE ALL'UNITA'
Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precedete se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Sarà trasferita la scuola sommozzatori di Livorno?

Un gruppo di guardie del centro sommozzatori di Livorno ed abbinato saputo per via traversa, che la scuola sommozzatori, presso la quale al punto noi lavoriamo, potrebbe essere spostata a La Spezia. La maggior parte di noi vive a Livorno da moltissimi anni, di sinistra quindi sistemati e non siamo assolutamente d'accordo per questo ventiduesimo spostamento che farebbe comodo solo ai capi. Infatti, mentre qui a Livorno i locali per la scuola sono ampi e comodi, trasferendosi essa a La Spezia, si dovrebbe pensare alla costruzione di un locale completamente nuovo. Sarebbe veramente un buttarlo al vento i soldi contribuenti.

Le armate USA e la liberazione dell'Italia

UNA GRUPPO DI GUARDIE DEL CENTRO SOMMOZZATORI (Livorno)
come non suscitare agli sperticati elogi di ammirazione e di solidarietà che certi socialdemocratici indirizzano di continuo alla politica e al governo di quegli autentici raffapattatori intercontinentali che sono gli Stati Uniti d'America? Ma come si può anche con tutte le migliori intenzioni possibili, credere, ad esempio che l'on. Tanassi sia in buona fede sul principio ispiratore che muove questo Stato nella cosiddetta difesa della libertà e della democrazia nel mondo? Non varrebbe neanche la pena ricordare qui la lunga e perdurata manovra fatta di intrighi e di violenze verso il popolo di Cuba, e quello che è capitato al Guatemala e ad altri Stati vicini dove il pretesto «russa» era inesistente sotto ogni aspetto. Nessuno mette certamente in dubbio che l'America ci abbia aiutati a liberarci dalla dittatura fascista; ma quello che secondo me, è da notare e da correggere è il principio al motore da cui è stata mossa. Essa non è affatto intervenuta, né nel secondo, né nel primo conflitto mondiale perché richiamata dai nostri armati sotto il tallone fascista, ma perché prima si stava toccata al cuore per la sorte dei popoli oppressi dal Kaiser e dagli Asburgo. Non, essa è intervenuta qui in Europa solo e unicamente perché prima Giulio Cesare, poi largamente Hitler miravano di diventare un serio pericolo ai suoi interessi economici, e al suo predominio ambizioso. Ecco secondo il mio modesto parere la verità. Ma dirò di più. La liberazione da parte degli USA dell'Italia non è avvenuta per soddisfare un nostro anelito desiderato: la scalata delle armate anglo-americane è stata principalmente la conseguenza di un piano strategico militare antidesco, di cui noi, ripeto, con l'aiuto dei partigiani e per il decisivo riflesso della vittoria controffensiva russa, abbiamo goduto le benefiche conseguenze. ALFONSO PALESIO (Bologna)

Mobilata tutta la polizia del Massachusetts

Ex marine armi alla mano rapisce l'amica di 13 anni

WINGHESCON. 19. L'intera polizia dello stato del Massachusetts e quella locale sono mobilitate per dare la caccia ad un ex marine di 18 anni che ha rapito ieri una ragazza di 13 anni costringendola a seguirlo con la minaccia delle armi. Il protagonista di questa drammatica vicenda si chiama Steven Couette e aveva conosciuto la ragazza, Madeleine Couette, qualche tempo fa ad un party. Si erano rivisti in seguito diverse volte, ma nulla faceva pensare che quel giovane potesse maturare nella sua testa un piano del genere. Si potrebbe pensare che sia stata una passione improvvisa ed irrefrenabile a spingerlo a rapire la ragazza, ma nessuno - né tra gli amici di lui né tra quelli di lei - ha potuto dire nulla che avvalorasse una ipotesi del genere.

Un incidente mortale è accaduto in serata sulla strada provinciale Lodi - Castiglione D'Adda; due motociclisti si sono scontrati e mentre una dei due è risultato ferito, l'altro, il commerciante Edoardo Brambilla, di 43 anni, è morto. Nella zona industriale di Zau (Trieste) sono decedute tre persone che si trovavano a bordo di una «1100». Esse sono Danilo Visintini, di 45 anni, residente a Trieste, Ignazio Vignini, di 51 anni, anch'egli triestino e Alojz Zupin, di 53 anni, abitante a Levade. Nell'abbondare una curva ad alta velocità, l'auto ha sbandato e dopo un pauroso zig-zag è andata a schiantarsi contro un palo della linea filoviaria. I tre automobilisti sono morti sul colpo. Due morti e cinque feriti nello scontro frontale fra due auto ad una decina di chilometri da Brindisi. I morti sono la signora Antonia Schirizzi-Bria di 27 anni ed il figlio Dario di 3.

Arrestata l'amica di Mastrella

AVELLINO. 19. Anna Maria Tommaselli, di 32 anni, di Isola Liri (Frosinone), l'amica di Cesare Mastrella, è stata arrestata oggi pomeriggio dal maresciallo Cirillo, comandante della squadra di polizia giudiziaria del gruppo carabinieri di Avellino; contro la protagonista del clamoroso processo di Avellino, indiziabile, è stato emesso un ordine di carcerazione dalla Procura generale di Perugia, in data 21 luglio 1966, dovendo ella scontare 25 giorni di reclusione per ricettazione. L'arresto della Tommaselli è avvenuto nella frazione Arcella del comune di Montefredane (Avellino) davanti allo studio del sindaco del paese, il mago Antonio Battista, presso il quale la giovane si stava recando per farsi prestare il futuro. Ella indossava una mantonna e di conseguenza aveva richiamato l'attenzione di alcuni contadini e passanti. Questo l'ha tradita. Infatti, il maresciallo Cirillo, che si trovava nella zona per motivi di servizio, l'ha riconosciuta, ha ricordato che era ricercata e l'ha invitata al comando del gruppo carabinieri di Avellino. Dopo l'interrogatorio la Tommaselli è stata condotta alle carceri giudiziarie di via Dalmasia.

Girandola di miliardi per una autostrada inesistente

La gran via Palermo-Catania è ancora un boccone d'asfalto

Al posto di 200 km. ne saranno costruiti soltanto 76 entro il prossimo anno - La grande cerimonia del 1965 - La faticosa frase del presidente della Regione siciliana

SERVIZIO

PALERMO, agosto - Vedete nella foto quel boccone d'asfalto? Bene: i pochi metri quadrati di pietrisco bitumato, davanti ai quali si affolla un nugolo di città e di galoppini, costituiscono la testimonianza plastica — ed assolutamente veritiera, pur se di un incredibile bluff del governo regionale, del ministero dei Lavori Pubblici e dell'ANAS, e sono, insieme al corpo di reato di una delle più colossali mistificazioni compiute ai danni non soltanto della Sicilia (che alle buggerie ha ormai fatto il culto), ma anche del turismo meridionale.

Dietro questa fetteruccia — larga i suoi tradizionali 19 metri ma lunga appena duecento centimetri — sarebbe dovuta venire un'autostrada lunga press'a poco duecento chilometri, quella che i siciliani sognano almeno da vent'anni: la gran via tra Palermo e Catania; sarebbe, e invece non è: i calcoli dei tempi sono saltati completamente in aria alla fine del '64 (quando, secondo le promesse generali, l'autostrada sarebbe dovuta entrare in funzione), potrà gli considerarsi fortunato chi sarà in grado di percorrere un tronco di 58 chilometri dalla parte di Palermo ed un altro, ancor più misero, di 23 km. dalla parte di Catania. E il resto? Non se ne parla neppure: manca ancora gran parte della progettazione esecutiva, e soprattutto mancano completamente i quattrini.

La storia dell'autostrada inesistente è già vecchia di quasi tre lustri. Se ne cominciò a parlare nel 1930, ma, naturalmente — con gli anni cinquanta, quando il so-

lito gruppo di ammanigliati e di truffatori pensò bene di esser giunto il momento di creare un bel consorzio e di cominciare a macinar denaro.

L'allibi era perfetto: con la rete stradale attuale, per attraversare il cuore della Sicilia, e raggiungere Palermo da Catania (200 chilometri) ci vogliono più di cinque ore in auto, e almeno sette in pullman o con un camion; in treno quattro ore e mezzo; in aereo invece soltanto quaranta minuti è vero, ma le corse sono soltanto due al giorno e poi i turisti, i viaggiatori di commercio, e chi utilizza soltanto un tratto del percorso non possono lasciare l'auto e cambiar mezzo.

Che cosa abbia combinato il consorzio in tredici anni lo dice eloquentemente il fatto che — persino in Sicilia dove nulla che sia stato creato ad uso e consumo del sottogoverno viene distrutto — questo carrozzone sia stato posto in liquidazione l'anno scorso. Oddio, una cosa per la verità il consorzio l'aveva fatta: aveva affidato ad una società-figlia della Edison l'incarico di redigere il progetto di massima dell'autostrada; progetto completamente sbalato per quel che riguarda un tratto preciso nella vallata del Dittaino (Enna), perché non s'è tenuto conto che il terreno è frantumato! Per di più, la variante rosari non era necessaria per quel tratto allunghera di dieci chilometri la lunghezza del percorso autostradale.

Il progetto, del '59, prevedeva, con le stime di allora, una spesa di 57 miliardi. Nei quasi sette anni successivi, tuttavia, i costi di costruzione (materie prime, macchinari, mano d'opera), sono aumentati notevolmente. Ma di que-



Uno «storico» documento della mistificazione: il 15 maggio del '65 e alle porte di Palermo, davanti a pochi metri quadrati di pietrisco bitumato, il ministro Mancini, il presidente della Regione Coniglio e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi giurano — sotto gli occhi estasiati di un centinaio di galoppini — che l'autostrada Palermo-Catania «si appresta ad essere un'operante realtà».

sto l'anno scorso fecero tutti i fatti di dimenticare quando il presidente della Regione, Coniglio, colse il destro dell'imminente ricorrenza del diciannovesimo anniversario della promulgazione dello Statuto d'autonomia per organizzare in fretta e furia una cerimonia che testimoniassero

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati di un'acqua, all'meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

Mancini non se la sentì di confermare, ma neppure smentì; preferì cavarsela con un'espressione ambigua: «Entrò in tutte le opere dell'autostrada saranno messe in esecuzione». Prima però che qualche dubbio s'insinuasse negli animi, l'assessore socialista incaricato ai Lavori Pubblici, Bino Napoli, ribadì tre volte: «Insisto: secondo il quadro dei tempi che ho delineato, l'autostrada dovranno essere completata entro il '68». Mancini e Rinaldi non mossero ciglio. Tutti tornarono a casa contenti e soddisfatti.

Ora, a poco più di un anno dalla prima pietra, pardon!, dal primo brecciolino, e grazie ad una salutare impetuosità del PSUP, si sono riuniti per l'esecuzione dei soli tratti Palermo - Villalba - Casteldaccia, Casteldaccia - Trabia, Trabia - Buonfornello, Buonfornello - Scillato da un versante; e Catania - Motta Sant'Anastasia e Motta - Gerbini dall'altro versante.

«E che questi tratti, e questi soltanto (58-18 km.), potranno essere aperti al traffico non prima della fine del '68, ma è anche possibile che non si faccia neppure in tempo per il tratto Buonfornello - Scillato».

«Ma è escluso che la larghezza della sede stradale nel tratto centrale — il più lungo — venga ridotta da 19 metri a 7,50 appena».

«E che in ogni caso non si sa dove, come e quando reperire i miliardi necessari per realizzare quel che resta da fare dopo il completamento dei due tronconi e cioè ancora poco meno di due terzi dell'opera. A questo proposito, anzi, il governo ha detto che c'è bisogno ancora di 70 miliardi; ma poi ha fatto capire che «per metterci proprio al sicuro» di miliardi per l'autostrada ce ne vogliono un centinaio, lira più lira meno. Questo per i soldi».

«E che, per i tempi, infine, ammetto — e purtroppo non concesso — che si riesca subito a trovare il denaro, di portare a termine l'autostrada non se ne parlerà, nel migliore dei casi, prima del '72». Chiaro?

E badate: con la Palermo-Catania non ci si trova a trovarla di fronte ad un'opera superflua, «voluntaria», di importanza discutibile, come possono essere altre realizzazioni nello stesso campo; ma ad un fattore decisivo per consentire lo sviluppo di un traffico autorisorto appena decente; per evitare la creazione di tutto un tessuto di attrezzature civili tali da assicurare un minimo di sviluppo alle zone interne della Sicilia più profonda; per assicurare un'idea di continuità all'autostrada del Sole, che tra poco correrà ininterrotta da Milano a Reggio Calabria».

Ecco in breve come un boccone d'asfalto è riuscito a diventare un monumento allo spreco, all'improvvisazione, alla leggerezza.

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati di un'acqua, all'meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

L'Unità vacanze



● Le vacanze degli italiani: apparenza e realtà
● Grecia: le notti sull'Acropoli e gli artigiani di Monastiraki

Jugoslavia

Bled: il lago degli italiani

Friulani e triestini vi trascorrono le domeniche

Le attrezzature, le manifestazioni, i prezzi

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, agosto

Per i friulani e per i triestini il Lago di Bled è una delle consuete mete, centro tra i più belli, delle gite domenicali. Vi arrivano dai valichi di Opicina o di Gorizia confluenti a Lubiana e poi su, lungo la valle della Sava, in due o tre ore di macchina (a seconda della cilindrata e della roggia di corriere), su strade comode e scorrevoli, attraverso paesaggi quanto mai mutevoli e splendidi. Partendo da Udine si può anche passare per Tarvisio o per la valle dell'Isoneo, affrontando qualche salita in più ma ammirando panorami più spettacolari e riducendo notevolmente il percorso.

Quando a Bled compaiono le turgide altre città del Veneto da quelle lombarde, emiliane, piemontesi e liguri, vuol dire che in Italia c'è più di un giorno di festa. E, nel periodo delle vacanze si fanno vive un poco tutte le province, per meridionali che siano. Quanto ad affluenza di italiani Bled può fare tranquillamente la concorrenza ad Albano e a tutte le località dell'Austria e della costa dalmatiana: è a portata di mano ed attrattiva. Si tratta soltanto di averla scoperta, rintracciata come è sotto alle montagne che segnano i confini della Slovenia con l'Austria e con l'Italia.

Chi capita per la prima volta sul Lago di Bled si domanda se tutto non sia stato disposto per fare una cartolina o addirittura una cartolina o addirittura una cartolina o addirittura una cartolina.



Una veduta panoramica del lago di Bled.

rate, i giardini, le ville attorno al lago, il castello-museo ristorante-night club in cima alla rocca che sembra fatta di zucchero; ma anche i boschi, le pinete, i fiumi, i torrenti degli immediati dintorni e le altre stupende località che si possono raggiungere in meno di un'ora di macchina dal luminoso lago di Bohinj, alle sorgenti della Sava, agli alti paesaggi montani della Kranjska Gora, di Pokljuka, di Trenta, del Triglav, ecc. contorni da cinque che settano verso i tremila metri.

Le attrezzature di Bled sono quelle di un centro di villeggiatura con oltre un secolo di storia e di esperienza: alberghi, locali di stago, il Casinò, tennis, minigolf, stabilimento balneare, campeggi, concorsi in tutte le stagioni dell'anno. Per gli scrittori più celebri, per gli scienziati, gli artisti, campioni di sport di tutto il mondo, viene il momento in cui, per poco o molto tempo, sono qui di casa. L'anno scorso a quest'epoca ci si imbatteva in Arthur Miller, Louis L'Amour, Ivo Andrić e via di questo calibro.

Per i campionati mondiali di canottaggio il lago ed è sempre il Lago su misura: con le corse bianche che lo attraversano da un capo all'altro, la linea dello start, le tribune e il traguardo sembra lo stadio di San Siro trasformato in piscina. Salvo la cornice.

«Ma c'è in questo caso non sono soltanto le rive albe-

fosse venuto con la propria macchina. Utilitaria o «500» o «Fulva» o «Citella», con la bagagliaio estivo o settembrino, con qualche maglietta di scorta, nessun visto sul passaporto, un sì o un no alla dogana e il gioco è fatto. Montagne, sole, acque limpide, trote, passeggiate, un po' di barca, oppure le emozioni del tappeto verde e altre, a seconda dell'età e dei temperamenti.

Per orientarsi nelle spese sarà bene ricordare che i prezzi vengono sempre più frequentemente indicati in divari nuovi, i quali valgono esattamente cento dinari vecchi. Ma non c'è grande pericolo di confusione. Se in trattoria vi presentano un conto di venti dinari per un pranzo, potete essere certi che si tratta di venti dinari nuovi, cioè di venti dinari vecchi, ossia mille lire.

Anche con le monete nuove e vecchie in circolazione non si corre il rischio di sbagliare. I biglietti di eguale valore sono identici di formato, colore e disegno; cambia solo la cifra, ma che ai cambi oggi, ad esempio, un bel 5 (nuovi) o un 500 (vecchi), per chi li spende e per chi li incassa e perfettamente indifferente.

Secondo le disposizioni in materia, i prezzi dovrebbero sempre venire indicati sia in dinari vecchi che nuovi, ma la prassi, come al solito, si sta imponendo a modo suo e la disposizione se ne va, anch'essa, in vacanza.

Ferdinando Mautino

I rifugi delle Dolomiti orientali



SERVIZIO

DOLOMITI ORIENTALI, agosto - In mancanza delle ascensori e delle funi, il più agevole attraversamento della regione dolomitica, l'Ente provinciale per il turismo di Belluno ha ideato «l'Alta Via delle Dolomiti», un itinerario d'alta montagna che, in poche tappe, permette un facile attraversamento dello stupendo regno dei «Monti Pallidi».

Una organica rete di rifugi e una perfetta segnaletica metteranno al riparo, durante il percorso, da ogni pericolo e garantiranno un adeguato equipaggiamento, un completo indimenticabile percorso nel silenzio e nel mare scenario delle Dolomiti orientali.

Ecco il tracciato dal quale, dopo 2 o 3 giorni di marcia, si brevi varianti per ascensioni in roccia o deviazioni verso rifugi limitrofi:

Lago di Braies (m. 1493) in Austria, nel quale si entra alla statale per il Brennero poco dopo Brunico, al rifugio Biella della Croda del Sasso (m. 2291) e rifugio Senes (m. 2126) o 5 circa.

Rifugio Senes, rifugio Perù (m. 1518) e rifugio Fanes (m. 2042) in circa 4 ore.

Fanes, Passo Tadeo (m. 2153), Forcella del Lago (m. 2480), Alpe Lagazuoi, Forcella Franzosini, rifugio Cantore, circa 5 ore.

Cantore, rifugio Dibona (m. 2050) con escursioni per sentieri e le vie ferrate del gruppo.

Dibona, rifugio Cinque Toroli (m. 2137), rifugio Nurolo (m. 2575) in 4 o 5 ore di marcia.

Nurolo, rifugio Palmieri della Croda da Lago (m. 2042), Forcella Ambrizzola per rifugio al Felmo e rifugio Albarola De La Ca.

De Luca, Piccol (m. 1375), rifugio Sottile (m. 1351) e rifugio Tissi del Cielo (m. 2291) e 7 ore.

Tissi, rifugio Vazoler (m. 1752) per la val Cretia in ore, poi, per Col de l'Orso, Forcella del Camp e rifugio Prestiato alle Moiazza (m. 1840) per altre 3 o 4 ore circa.

Carestiato, Passo Duran, Forcella Moschena (m. 1949) e Casera Pramperet (rifugio privato non sempre aperto). Circa 5 ore.

Casera Pramperet, val dei Pass per Casere Varette e Forcella del Marmarol (m. 2281) salita alla vetta della Schiar, via ferrata di casa a Sud (via ferrata del Marmarol) per il rifugio Alti alla Schiar. Dalle 7 alle 8 ore di cammino. Chi non riesce a trovare la via ferrata del Marmarol discendere, Casera Nerrille in 3 ore circa tutta la val Vesceio sino alla rotabile Agordo-Belluno.

Questa, la «direttissima», secondo i propri gusti e proprie possibilità, non è un'imbarazzo della scelta. Equipaggiamento indispensabile:

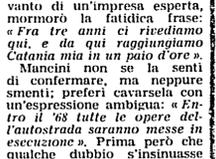
Itinerari dei Monti Pallidi

sabile: pedule da roccia, indumenti protettivi per il maltempo, occhiali da sole. Tutti i rifugi indicati fanno servizio di ristorante e, in più, anche di pernottamento comune, per eventuali appoggi, pernottamenti, una fitta presenza di funivie, seggiovie e telecabine portano direttamente nei centri abitati lungo le strade di transito automobilistico.

Itinerario, ovviamente.

F. Fiordispini

«Ragazza-copertina»



CESENATICO — Vincitrice assoluta del concorso «Ragazza-copertina» indetto da un giornale dell'Adriatico, è Martine Mengozzi, italo-francese di 19 anni. Un lotto di terreno nel Gargano.

«Ma c'è in questo caso non sono soltanto le rive albe-».

Si gira «Mano di velluto» di Ettore Fecchi

Dilaga a Senigallia la «febbre del cinema»

Le riprese sono uno spettacolo imprevisto per la folta colonia dei villeggianti - Le «stelline» scoperte dalla troupe - Fra gli interpreti Dominique Boschero, Paolo Ferrari, Didi Perego, Francesco Mulè, Tony Ucci

SERVIZIO

SENIGALLIA, agosto

«Cak. Si gira a Senigallia. Sulla spiaggia, fra gli ombrelloni, un mare e sulle terrazze degli alberghi. Il regista e produttore del film, Ettore Fecchi, con un copriacapo da soldato, dirige le operazioni fra la curiosa folla di bagnanti. Tutti si prestano, soprattutto le ragazze. Sanno immobili, prendono il sole, si tuffano, «fanno animazione» così come il regista ed i suoi aiutanti suggeriscono.

La spiaggia di Senigallia era negli scorsi giorni gremitissima. A volere, se ne troverebbero a migliaia di comparse. Anzi, a certi esterni del film tutta la città, e dei «clicchianti» fa da sfondo. Su alcune belle ragazze, una francesina e cinque romane, la macchina da presa si sofferma un po' più a lungo. Sono state «scoperte» dalla troupe, mentre si godevano le loro vacanze. Nascono così piccole ambientazioni, progetti affascinanti.

«Ma siamo già a migliaia. Tutte vogliono fare del cinema», osserva Luciana Gilini, un'aspirante star, con un discreto curriculum di attività alle spalle ed un ruolo in «vista» in questo film. Eppure, i sogni inorosciscono lo stesso fra le quinte. Per la folta colonia di villeggianti la lavorazione del film è venuta ad essere uno spettacolo sull'isola, inaspettato ed interessante.

Fra gli attori più noti, Paolo

Perché è stata scelta Senigallia? Il regista ci spiega che nelle Marche e nella vicina Umbria è ancora possibile acquistare prezzi di un quarto, una passione di Lady Mac Gowan, che così trascina sino a Senigallia suo marito.

Ma c'è un altro elemento che ha portato a questa scelta: il direttore di produzione è Alberto Purcini, fratello di Mario alla cui memoria da vari anni Senigallia assegna un ormai famoso premio letterario agli autori più illustri della novellistica italiana.

I Puccini — una famiglia che ha dato nomi di prestigio al cinema e alla letteratura — sono di Senigallia. Alberto ogni anno viene qui a trascorrere le ferie. Ha parlato del progetto del film con i dirigenti dell'Azienda di Sogno e del Comune: «Mi hanno assicurato una serie di facilitazioni. E così è stata scelta Senigallia».

Sul film, critica e pubblico potranno esprimere il loro giudizio il prossimo inverno. Certo, è che moltissimi italiani, quelli che hanno villeggiato a Senigallia ed in genere nelle spiagge marchigiane e romagnole, vi troveranno ambienti familiari. I lunghi arenili, gli orizzonti lineari, la caratteristica delle stazioni balneari del Medio Adriatico. Sarà un rinnovare il ricordo delle vacanze 1966.

Walter Montanari

«Mano di velluto» di Ettore Fecchi

Dilaga a Senigallia la «febbre del cinema»

Le riprese sono uno spettacolo imprevisto per la folta colonia dei villeggianti - Le «stelline» scoperte dalla troupe - Fra gli interpreti Dominique Boschero, Paolo Ferrari, Didi Perego, Francesco Mulè, Tony Ucci

SERVIZIO

SENIGALLIA, agosto

«Cak. Si gira a Senigallia. Sulla spiaggia, fra gli ombrelloni, un mare e sulle terrazze degli alberghi. Il regista e produttore del film, Ettore Fecchi, con un copriacapo da soldato, dirige le operazioni fra la curiosa folla di bagnanti. Tutti si prestano, soprattutto le ragazze. Sanno immobili, prendono il sole, si tuffano, «fanno animazione» così come il regista ed i suoi aiutanti suggeriscono.

La spiaggia di Senigallia era negli scorsi giorni gremitissima. A volere, se ne troverebbero a migliaia di comparse. Anzi, a certi esterni del film tutta la città, e dei «clicchianti» fa da sfondo. Su alcune belle ragazze, una francesina e cinque romane, la macchina da presa si sofferma un po' più a lungo. Sono state «scoperte» dalla troupe, mentre si godevano le loro vacanze. Nascono così piccole ambientazioni, progetti affascinanti.

«Ma siamo già a migliaia. Tutte vogliono fare del cinema», osserva Luciana Gilini, un'aspirante star, con un discreto curriculum di attività alle spalle ed un ruolo in «vista» in questo film. Eppure, i sogni inorosciscono lo stesso fra le quinte. Per la folta colonia di villeggianti la lavorazione del film è venuta ad essere uno spettacolo sull'isola, inaspettato ed interessante.

Fra gli attori più noti, Paolo



SENIGALLIA — Il regista Ettore Fecchi mentre «gira» il film «Mano di velluto».

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o sei tagliandi, da 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, tra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà ESTRATTO UN TAGLIANDO che darà il nome del vincitore.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sottoposto, a un suo familiare, UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto, il rimborso spese viaggio di andata ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro.

La data della settimana di vacanza premio (festiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità; comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'1 GENNAIO al 31 DICEMBRE 1967.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro il 31 agosto, con la pubblicazione dell'ultimo numero di pubblicazione dei tagliandi relativo alla stessa settimana di gara.

Non per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data dei premi non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili o interdenari rinunciano al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO Pervenire ALLA REDAZIONE ENTRO IL 20 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA.



31.12.1967 uno o più concorrenti o interdenari rinunciano al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: «L'UNITÀ VACANZE» - Viale F. Testi 75 - Milano

In quale di queste due città di mare vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

TRIESTE ◊ PALERMO ◊

Cognome e nome

Indirizzo

Città

6^a settimana

Giorgio Frasca Polara

GIORNO E NOTTE

PITTURA ESTEMPORANEA A MARINA DI RAVENNA

Dal 22 al 28 agosto avrà luogo l'ormai tradizionale Concorso-esposizione di pittura estemporanea per l'assegnazione del Premio nazionale «Marina di Ravenna». La manifestazione è compresa nel calendario delle iniziative governative con il patronato del Presidente della Repubblica.

Numerosissimi i premi in palio. Il primo Premio, intitolato alla località balneare, e di mezzo milione di lire; fra gli altri, spiccano la «Coppa d'oro dell'amicizia» offerta dall'attore Rossano Brazzi; il Premio del Presidente della Repubblica e il Premio «Marina Valmigiola», offerto dal Comune di Padova.

Eccellenzamente alto si annuncia il numero dei pittori che converranno a Marina di Ravenna e nei dintorni. I quadri premiati verranno raccolti in una mostra che, dopo essere stata allestita a Marina, verrà trasferita a Ravenna.

Una famiglia di pacifisti tedeschi

DA COLONIA IN AUTO CON LA SCRITTA «PACE NEL VIETNAM»

Avevano attraversato indisturbati Germania e Austria: fermati (e poi rilasciati) dalla polizia romana

Hanno attraversato la Germania, e poi l'Austria con una vecchia Volkswagen scura, in una lunga marcia per la pace nel Vietnam. Con un po' di vernice bianca avevano scritto «Peace for Vietnam» sulla fiancata sinistra, «USA go out of Vietnam» sulla parte posteriore dell'auto.

Si tratta di una simpatica famiglia tedesca che intende così dare un contributo, «molto piccolo», ha detto la dottoressa Hildegard Geissler che insieme al marito e ai due bambini sta ora tornando in patria, alla lotta per la pace nel Vietnam.

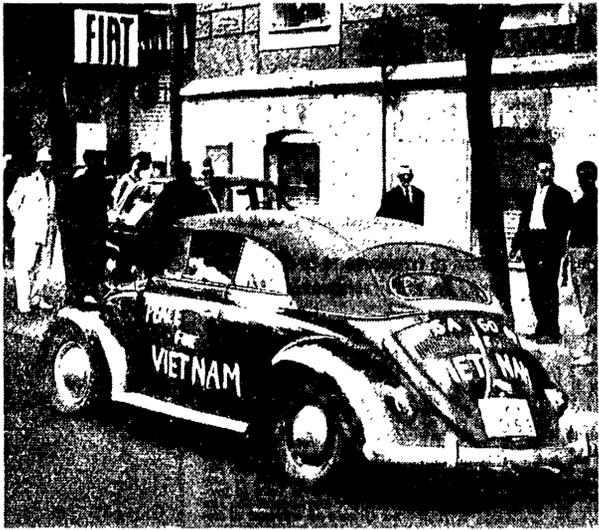
Hanno fatto migliaia di chilometri con quelle scritte, la gente si è fermata a parlare con loro in Germania, in Austria, a disubbidire con loro.

E non è successo niente, non hanno avuto, come si dice, «noie» con le polizie di quei paesi. Sono dovuti venire in Italia per averlo.

Prima Catanzaro, ieri a Roma.

Con un intervento sciocco, oltre che lesivo di ogni più elementare libertà, la polizia ha fermato la Volkswagen, ha tenuto ferma la famiglia in via La Spezia per più di un'ora poi l'ha condotta al commissariato di PS sulla Cassina, dove la signora Hildegard e il marito sono stati accuratamente interrogati.

Due «Giulia» della Polizia, momentaneamente distratte dal ben più pressante compito di assicurare alla giustizia due pericolosi malviventi, hanno circondato la pacifica famiglia, intimandole di fermarsi.



Poiché nessuno era in grado di poter chiedere qualcosa ai quattro tedeschi, che oltre alla loro lingua parlavano l'inglese e il francese, i poliziotti li hanno condotti al commissariato.

Hildegard Geissler è medico all'ospedale di Bergisch Gladbach, una cittadina vicino a Colonia. Dalla sua auto, dalla quale lei, al marito e ai due figli, perché già una volta, nei pressi di Catanzaro, erano stati fermati e poi rilasciati. «Ma la vostra Co-

glienza che la gente ha fatto all'auto nei paesi attraversati, delle discussioni avute, della grande volontà di tutti di far vincere la pace, dell'assurdo intervento della polizia, incomprensibile persino in un paese che non si può dire fra i più democratici.

Decine di fermi e di perquisizioni operati dalla Mobile - Nessuna traccia della «Giulia» color verde

La «Mobile» cerca di forza i tempi nella caccia — si era vana — ai due rapinatori che il giorno dopo Ferragosto, sulla via Salaria, all'uscita dalla «S. Pellegrino», hanno assalito a colpi di pistola gli impiegati di banca Tullio Milana e Giuseppe Bellini, ai quali erano stati affidati pochi minuti prima circa 19 milioni di lire. I due impiegati sono tuttora ricoverati in ospedale, ormai fuori pericolo. Si può dire che sono vivi per caso. Il bandito che viene indicato come «lo smilzo» ha sparato loro deciso ad ucciderli, almeno così si hanno raccontati i protagonisti della terribile avventura.

Gli investigatori hanno dato un deciso giro di vite alle indagini: i fermi di persone sospette si susseguono di ora in ora, almeno una ventina di abitazioni sono state perquisite, gli interrogatori a S. Vitale e nei commissariati non hanno sosta. Si ha l'impressione che si voglia rendere difficile la vita al maggior numero di personaggi implicati nel passato in furti, scippi, scassi. Si vuole indurirli, in questo modo, a uscire da una posizione agnostica e «soffiare» l'informazione buona? Chi sono i due rapinatori? Chi sapeva che ogni giorno, alle quattro del pomeriggio, due impiegati della Banca di Credito e Risparmio si recavano alla S. Pellegrino per ritirare gli incassi? A chi appartiene la «Giulia» verde? Specie su questo interrogativo, insistono gli uomini del dottor Scirè, più che mai convinti, che il mancato ritrovamento della «Giulia» sta a dimostrare che

la vettura appartiene ad uno dei rapinatori.

«Se davvero è così, se l'auto usata per la rapina non è rubata, siamo certi che riusciremo ad identificare i malviventi. Certo, potrebbe essere un'indagine lunga...», così si è espresso, ieri sera, uno dei poliziotti che partecipano alla ricerca. E' questa della «Giulia», la pista maggiormente battuta dai poliziotti, quella sulla quale ogni giorno che passa sono puntate tutte le loro carte.

Dalla sede centrale di Milano, l'Alfa Romeo ha trasmesso l'elenco delle «Giulia» color verde bottiglia vendute nella zona di Roma. Decine di poliziotti, per tutta la giornata, visitano gli autosaloni, i garage, le officine di carrozzeria (come è noto l'auto dovrebbe presentare una ammaccatura o un vistoso graffio sulla fiancata destra, prodotto dalla pietra lavica di un'operazione del «S. Pellegrino» contro i rapinatori in fuga).

Non è mancato ieri, durante questa caccia alla «Giulia» verde, un falso allarme, che ha tenuto per alcune ore in ansia «Mobile» e Carabinieri. Una «gazzella» dei carabinieri è stata fermata nella zona di Frascati da un uomo: «Ci sono tre giovani, in quel campo, che stanno facendo a pezzi una «Giulia», è una «Giulia» color verde...»

I carabinieri si sono precipitati. Ed infatti in un campo, nascosto fra i vigneti di proprietà dei Micara, tre giovani stavano effettivamente smontando una «Giulia» color verde. Alla vista dei carabinieri due sono fuggiti, mentre il terzo è stato subito acciuffato, e identificato: si tratta di Vincenzo Bertelli, di 35 anni, abitante in via Pavoni, a Frascati. Gli altri due suoi complici si sono dati alla fuga nel viaggio scomparendo ben presto alla vista dei carabinieri della «gazzella». E' stata allora da comunicazione al comando che ha diretto sulla zona l'eliottero addetto al controllo del traffico stradale, mentre altre «gazzelle» venivano fatte accorrere nella zona. I due fuggiaschi, Corrado Giordani, di 25 anni, via Giove 2, Frascati e Giuseppe Diociaiuti, di 33 anni, da Montecomprati di fronte a tanto spiegamento di forze, si sono ben presto arresi. Ma non si tratta dei rapinatori: la «Giulia» color verde, targata 804245, era stata rubata nella mattinata a Palestrina.

Una delusione, quindi, un'altra delusione.

Fra i fermati di ieri, che sono stati una ventina, vi sono alcuni dei nomi più ricorrenti nelle cronache di gesta ladresche che avvengono nella città. Di costoro sono stati controllati gli alibi ed il loro fermo è durato alcune ore. A sera tutti sono stati rimandati a casa. Alcuni di questi personaggi, diciamo di maggiore rilievo, non sono stati ancora rintracciati dalla polizia: hanno avuto una parte nella rapina, oppure temono di avere qualche conto in sospeso da regolare. Uno degli introvabili è l'individuo dal volto grosso, tondo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo al volante della «Giulia» verde: di costui la polizia ha mostrato la foto ai feriti e a numerosi testimoni della rapina, ottenendo dei «mi pare», «assomiglia molto», «forse se lo vedessi di persona» che sembrano incoraggiamenti.

La perizia balistica dei proiettili e dei bossoli rinvenuti sul luogo della sparatoria non è stata ancora conclusa. Si sa soltanto che le pallottole sono tutte di fabbricazione italiana, alcune vecchie, alcune nuove. Da un primo esame sembra confermato che sono state esplose da una sola arma.

Fra i fermati di ieri, che sono stati una ventina, vi sono alcuni dei nomi più ricorrenti nelle cronache di gesta ladresche che avvengono nella città. Di costoro sono stati controllati gli alibi ed il loro fermo è durato alcune ore. A sera tutti sono stati rimandati a casa. Alcuni di questi personaggi, diciamo di maggiore rilievo, non sono stati ancora rintracciati dalla polizia: hanno avuto una parte nella rapina, oppure temono di avere qualche conto in sospeso da regolare. Uno degli introvabili è l'individuo dal volto grosso, tondo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo al volante della «Giulia» verde: di costui la polizia ha mostrato la foto ai feriti e a numerosi testimoni della rapina, ottenendo dei «mi pare», «assomiglia molto», «forse se lo vedessi di persona» che sembrano incoraggiamenti.

La perizia balistica dei proiettili e dei bossoli rinvenuti sul luogo della sparatoria non è stata ancora conclusa. Si sa soltanto che le pallottole sono tutte di fabbricazione italiana, alcune vecchie, alcune nuove. Da un primo esame sembra confermato che sono state esplose da una sola arma.

Fra i fermati di ieri, che sono stati una ventina, vi sono alcuni dei nomi più ricorrenti nelle cronache di gesta ladresche che avvengono nella città. Di costoro sono stati controllati gli alibi ed il loro fermo è durato alcune ore. A sera tutti sono stati rimandati a casa. Alcuni di questi personaggi, diciamo di maggiore rilievo, non sono stati ancora rintracciati dalla polizia: hanno avuto una parte nella rapina, oppure temono di avere qualche conto in sospeso da regolare. Uno degli introvabili è l'individuo dal volto grosso, tondo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo al volante della «Giulia» verde: di costui la polizia ha mostrato la foto ai feriti e a numerosi testimoni della rapina, ottenendo dei «mi pare», «assomiglia molto», «forse se lo vedessi di persona» che sembrano incoraggiamenti.

La perizia balistica dei proiettili e dei bossoli rinvenuti sul luogo della sparatoria non è stata ancora conclusa. Si sa soltanto che le pallottole sono tutte di fabbricazione italiana, alcune vecchie, alcune nuove. Da un primo esame sembra confermato che sono state esplose da una sola arma.

Fra i fermati di ieri, che sono stati una ventina, vi sono alcuni dei nomi più ricorrenti nelle cronache di gesta ladresche che avvengono nella città. Di costoro sono stati controllati gli alibi ed il loro fermo è durato alcune ore. A sera tutti sono stati rimandati a casa. Alcuni di questi personaggi, diciamo di maggiore rilievo, non sono stati ancora rintracciati dalla polizia: hanno avuto una parte nella rapina, oppure temono di avere qualche conto in sospeso da regolare. Uno degli introvabili è l'individuo dal volto grosso, tondo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo al volante della «Giulia» verde: di costui la polizia ha mostrato la foto ai feriti e a numerosi testimoni della rapina, ottenendo dei «mi pare», «assomiglia molto», «forse se lo vedessi di persona» che sembrano incoraggiamenti.

La perizia balistica dei proiettili e dei bossoli rinvenuti sul luogo della sparatoria non è stata ancora conclusa. Si sa soltanto che le pallottole sono tutte di fabbricazione italiana, alcune vecchie, alcune nuove. Da un primo esame sembra confermato che sono state esplose da una sola arma.

Fra i fermati di ieri, che sono stati una ventina, vi sono alcuni dei nomi più ricorrenti nelle cronache di gesta ladresche che avvengono nella città. Di costoro sono stati controllati gli alibi ed il loro fermo è durato alcune ore. A sera tutti sono stati rimandati a casa. Alcuni di questi personaggi, diciamo di maggiore rilievo, non sono stati ancora rintracciati dalla polizia: hanno avuto una parte nella rapina, oppure temono di avere qualche conto in sospeso da regolare. Uno degli introvabili è l'individuo dal volto grosso, tondo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo al volante della «Giulia» verde: di costui la polizia ha mostrato la foto ai feriti e a numerosi testimoni della rapina, ottenendo dei «mi pare», «assomiglia molto», «forse se lo vedessi di persona» che sembrano incoraggiamenti.

A 52 ore dalla clamorosa aggressione in via Salaria Giro di vite nell'indagine introvabili però i banditi

Stanotte sulla Colombo a Casal Palocco

SPIDER A 150 ALL'ORA CONTRO UN ALBERO: MUOIONO DUE GIOVANI

Due giovani sono morti questa notte in una «spider» 1500 FIAT, lanciata a cento chilometri all'ora sulla Cristoforo Colombo a Casal Palocco, ha perso il controllo della vettura, che è andata a schiantarsi con estrema violenza, contro un albero.

L'auto è stata tale che l'auto si è spezzata in due. Uno dei giovani è morto sul colpo, l'altro è stato trasportato al pronto soccorso di Ostia Lido, dove è deceduto alcuni minuti dopo il ricovero.

La sciagura è avvenuta all'una, esattamente al chilometro 22,500. La «spider», targata Roma 75472, era diretta verso il Lido di Ostia, a tutta velocità. Guidava la potente vettura il diciannovenne Bruno Nardone

Schmidt, abitante in via Enea, nel quartiere Prati. Il giovane aveva poco conseguito il diploma di ragioniere e però commeciale. L'amico, anche lui ventenne, a tarda notte, non era stato ancora identificato: era privo di documenti.

Un giovane di 18 anni è morto ieri mattina in un incidente stradale avvenuto sul Raccordo Anulare, nei pressi della Cristoforo Colombo. Il giovane si trovava sul sedile posteriore di una moto, condotta da un amico, che si è schiantata contro la fiancata di un camion che stava voltando a sinistra. Sergio Pescetelli, questo il nome del giovane, il quale abitava in via Castel Giulio 14, a Vitinia, era uscito di casa verso le 9 insieme all'amico, Luigi Del

la Polla di 21 anni, anche lui abitante a Vitinia in via Botteghe 48, per recarsi alla borgata del Trullo. L'incidente è avvenuto qualche minuto dopo, all'altezza del chilometro 61,800 del Raccordo: i due giovani su una moto targata Roma 270670, avevano appena iniziato il sorpasso di un camion, targato Roma 252672, condotto da Giulio Tesoro quando il pesante mezzo si è spostato sulla sinistra per imboccare il bivio per la Cristoforo Colombo. L'auto è stata investita: la moto si è schiantata violentemente contro la fiancata del camion e i due giovani sono stati schiacciati al suolo con estrema violenza: il Pescetelli è morto sul colpo; l'amico è ricoverato al S. Eugenio da un mese di prognosi.

Nanni Loy alla ricerca di piccoli attori

Bimbi e ragazzi a centinaia per... una famiglia numerosa



Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portellone, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellusina che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un annuncio sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si danno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Nanni Loy alla ricerca di piccoli attori

Bimbi e ragazzi a centinaia per... una famiglia numerosa



Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portellone, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellusina che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un annuncio sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si danno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Nanni Loy alla ricerca di piccoli attori

Bimbi e ragazzi a centinaia per... una famiglia numerosa



Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portellone, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellusina che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un annuncio sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si danno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Al secondo piano, interno 4, c'è la sede della Igor film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. L'ho scatto e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno prescelti? Nanni Loy è abbottonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi. Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

A un anno dalla tragica alluvione

Decine di sfratti a Prima Porta ma le nuove case non sono pronte

Il Comune non ha provveduto entro i termini stabiliti - I lavori in corso

Le polemiche che hanno seguito la tragedia di Prima Porta (tutto morti durante l'alluvione del 1. Settembre dello scorso anno; più di mille senzatetto, danno che il Comune gli ancora non è stato in grado di precisare), polemiche che si sono appuntate sia sul problema delle gravi responsabilità per quanto è accaduto, sia su quello dell'inerzia dimostrata nel momento in cui si doveva in qualche modo provvedere, sono ancora vive nel ricordo di tutti i romani. Episodi come questi non si dimenticano tanto facilmente. Eppure, ogni momento, la questione della borgata torna a riproporsi quasi negli stessi esatti termini.

I lavori di risanamento della marrana vennero annunciati per la prima volta dall'allora sindaco Della Porta nell'inverno del 1962, in seguito all'alluvione provocata dalle piogge autunnali. Quando, esattamente un anno fa, la marrana si gonfiò e in mezz'ora invase le case fino all'altezza del primo piano, non era stato dato un solo colpo di piccone. Le polemiche, come si ricorderà, di vamparono. Il sottosegretario ai Lavori Pubblici De Ceccis (de) accusò il Comune di Roma! Il sindaco Petrucci si difese malamente.

Poco dopo, i lavori alla marrana vennero annunciati per il novembre successivo all'alluvione. E, com'è naturale, la cronaca registrò un ritardo di parecchi altri mesi.

Ed eccoci alla fine dell'agosto 1966, a quasi dodici mesi dalla tragedia di Prima Porta. I lavori sono in corso, è vero. E, come conseguenza dei lavori, si manifesta la necessità — esattamente prevista da tempo — di sloggiare qualche decina di famiglie che vivono sui terreni che si affacciano sulla marrana. Quaranta famiglie dovrebbero essere trasferite nei prossimi giorni, a partire da lunedì prossimo; questo almeno dettano le esigenze tecniche fatte presenti dall'impresa che conduce i lavori.

Ma le case per ospitare queste famiglie, sono pronte? No, un comunicato del Comune afferma che lo saranno all'inizio dell'autunno prossimo e che intanto gli sfrattati dovranno accontentarsi di qualche camerata negli alberghi



I lavori in corso a Prima Porta

convenzionati. I mobili e le masserizie dovranno essere portate nei magazzini del Comune.

A questo punto, le cento cinquanta famiglie che debbono lasciare le loro case, destinate al piccone, potrebbero chiudere conto al Comune della sua imprevidenza. Ma il Campidoglio sembra non rendersi esattamente conto di che cosa significhi giocare al rialzo con famiglie di lavoratori così provate da una sventura che non è frutto di un fatto astratto e impersonale. Il Comune — si legge nel comunicato di ieri — «confida che, anche in questa occasione, gli abitanti della zona sapranno dimostrare, al fine che si debbano attuare gli incresciosi provvedimenti forzosi già predisposti nel rispetto delle norme vigenti, per assicurare la immediata demolizione delle costruzioni». E', questa, una prosa che non ha bisogno di commenti: di questo passo, si finirà per dare agli alluvionati la colpa di tutto quello che è accaduto e che accadrà.

Lieto fine per le movimentate nozze di Genzano

Gli sposi sono tornati: «Mai pensato al suicidio»

I giovani sposi di Genzano che l'altro giorno erano partiti subito dopo le nozze minacciate di suicidarsi, hanno fatto ieri ritorno nella propria abitazione. E' così finita, nel migliore dei modi, questa strana storia nata malevolmente per una frase intesa dalla sorella del lo sposo Rosario Orlando. Gli sposi, Antonio Orlando e Rosa Tucci avevano ieri mattina già telefonato ad alcuni amici, perché facessero cessare le ricerche della polizia, assicurando di stare bene e di trovarsi presso parenti a Mas

sa Martina vicino Perugia. Ieri, appena fatto ritorno alla sua abitazione di Arceia, Orlando si è recato alla polizia ed ha creato di spietate i motivi che lo hanno spinto, insieme alla moglie, ad annunciare i propri suicidi.

Sembra che subito dopo la cerimonia nuziale la sorella dello sposo abbia investito il fratello con una lunga serie di rimproveri, terminati con una frase che ha gettato nello sgomento i due giovani: «Hai sposato con il sangue di tua madre». L'Orlando avrebbe inter-

Omaggio alla tomba di Togliatti

Questa mattina una delegazione della Federazione comunista romana si recerà al Verano per rendere omaggio alla tomba di Palmiro Togliatti nel secondo anniversario della scomparsa.

Nella giornata di oggi e di domani e di lunedì altre delegazioni di lavoratori e di comunisti delle sezioni della città e della provincia porteranno il loro tributo d'affetto alla memoria del grande Compagno scomparso.

il partito

CONVOCAZIONI — Vicovaro, ore 20,30 Assemblea con B. Bracci Tori.

«l'Unità» per Togliatti

Domani la sezione Portuense raddoppierà la diffusione

Da molte Sezioni di Roma e provincia sono pervenuti significativi impegni di diffusione del numero di domini dell'Unità che sarà dedicato al compagno Togliatti. Ne citiamo alcuni: Portuense raddoppierà la diffusione (da 200 a 400 copie), Italia diffonderà 100 copie in più, Nomentano 120, Tufelino 120, Valmelina 100, Borgata Alessandrina 70, Centocelle Abelli 100, Nuova Gordiani

50, Torpignattara 100, Quarticciolo 60, Casal Bertone 80, Pietralata 100, S. Basilio 150, Tiburtina 80, Tiburtino III 200, Trullo 150, Cinecittà 100, Ina Casa 100, Quadraro 40, Tuscolano 60, Nettuno 140, Anzio 20, Valmontone 70, Rocca di Papa 150. Inoltre un gruppo di giovani diffonderà varie centinaia di copie sulle spiagge di Ostia, Castelporziano e Fiumicino.

Il giorno piccolo cronaca

Oggi sabato 20 (232-133). Onomastico Pio. Il sole sorge alle 6,31 e tramonta alle 20,22. Primo quarto di luna il 23.

Cifre della città

Ieri sono nati 29 maschi e 79 femmine; sono morti 34 maschi e 33 femmine di quali 14 martedì 7 anni. Sono stati celebrati 73 matrimoni. Temperature: minima 14 massima 28. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti irregolari e temperature stazionarie.

ONMIC L'Opera Nazionale Mutuati Invalidi Civili comunica che prenderà più sollecite le pratiche per l'iscrizione e la richiesta della visita medica, necessaria per l'accertamento della percentuale di invalidità, presso la apposita Commissione Provinciale Sanitaria e opportuno che gli Invalidi

Concorso L'Unione nazionale italiana futurista, armonista, d'intermezzo, con la presidenza nazionale ENAL, indice un concorso nazionale per la scelta di composizioni originali per complessi di armoniche. Le partiture — secondo le modalità previste dall'ENAL provinciale di Roma — ufficio arte e cultura 162, viaazza, tel. 85041 — dovranno pervenire, in plico raccomandato, all'«Unità», 13, Piazza San Silvestro, Roma, entro e non oltre le ore 24 del 30 novembre e a

I FILM DI VENEZIA 1966

Violento attacco di Marazzan a Chiarini

Un film svedese la cui proiezione è «riservata alla stampa» all'origine del clamoroso contrasto — Eletta la giuria (Bassani presidente)

VENEZIA, 19. Il direttore della Mostra cinematografica di Venezia, prof. Luigi Chiarini, è stato clamorosamente «disapprovato» oggi dal Presidente della Biennale, prof. Mario Marazzan, dopo l'annuncio del programma ufficiale della XXVII edizione. In pratica, Marazzan ha tentato di mettere in crisi la Mostra, chiedendo allo stesso tempo la convocazione d'urgenza del Consiglio d'amministrazione. Non si sa a quali risultati possa portare questa manovra. La «disapprovazione» del presidente della Biennale riguarda un film svedese ammesso in concorso ma la cui proiezione è stata riservata alla critica.

Ecco l'elenco dei film, diffuso dal prof. Chiarini. Dieci minuti dopo il prof. Marazzan diramava il secco ma violento comunicato di disapprovazione.

Gli angeli selvaggi, di Roger Corman (USA);
Le creature, di Agnes Varda (Francia);
La ricerca, di Angelino Fons (Spagna);
La battaglia di Algeri, di Gillo Pontecorvo (Italia);
Chappaqua, di Conrad Rooks (USA);
Alla ventura Baltazar, di Robert Bresson (Francia);
Un uomo a metà, di Vittorio De Seta (Italia);
La ragazza senza storia, di Alexander Kluge (Germania);
Il primo maestro, di A. Mikhalik-Koncalovski (URSS);
Fahrenheit 451, di François Truffaut (Gran Bretagna);
La preda, di Roger Vadim (Francia);
Il fuggiasco, di Tapan Sinha (India);
Giochi di notte, di Mai Zetterling (Svezia), proiezione riservata alla stampa;
Comédie, di Marin Karmiz, Jean Ravel, J. N. Serrau (Fr.).

La giuria della XXVII Mostra è stata così composta: Giorgio Bassani (Italia), presidente; Michael Bator (Francia); Lubos Boros (Cecoslovacchia); Lev Kulescov (URSS); Erwin Leisen (Germania); Lindsay Anderson (Gran Bretagna) e Lewis Jacobs (USA).

Questi i film fuori concorso che fanno parte della «Settimana informativa»: The Fighter (La sbandato) di Alan Minter (USA); Sticnek (Il carriero) di Vlada Slijepcic (Jugoslavia); La soldadera (La soldatessa) di José Ben-Loanes (Messico); Kazdy den (Ognigiorno) di Evgenij Schumakov (Cecoslovacchia); Gran Premio alla Mostra di Pesaro; I was happy here (Ero felice qui) di Desmond Davis (Gran Bretagna); Gran Premio al Festival di San Sebastiano; Cul de sac (Il Roman Polanski (Gran Bretagna); Gran Premio al Festival di Berlino; A grande ciudad (La grande città) di Carlos Diegues (Brasile); Taino kao (Il volto di un altro) di Hiroshi Teshigahara (Giappone); Het aschje (Gli adii) di Roland Verbeert (Belgio); Mudar di nida (Canto di lutto) di Paulo Rocha (Portogallo); Campanadas de medianocha (Falkstift Rintoc di a merzanotte) di Janine Bazin e André S. Labarthe (Francia) dalla serie «Cinemas de notre temps»; Le petit soldat (Il piccolo soldato) di Jean-Luc Godard (Francia); Buster Keaton drives again (Buster Keaton corre ancora) di John Spotton (Canada); La prise de pouvoir par Louis XIV (La presa del potere da parte di Luigi XIV) di Roberto Rossellini, invitato a un concorso a una serata di chiusura (Francia).

Ed ecco il comunicato di Marazzan: «Il prof. Mario Marazzan ha reso noto che il programma della XXVII Mostra internazionale d'arte cinematografica diramato dal direttore della Mostra stessa, prof. Chiarini, non incontra la mia approvazione per quanto riguarda l'ammissione in concorso di un film la cui proiezione è prevista in difetto di pubblicità e, quindi, in contrasto con la natura e la finalità della Mostra. Per una precisa definizione delle responsabilità relative all'organizzazione della XXVII Mostra internazionale il presidente ha convocato d'urgenza il consiglio di amministrazione» (che si riunirà il 23 agosto).

Il film «in difetto di pubblicità» è ovviamente Giochi di notte, di Mai Zetterling. Dietro la sua ammissione c'è una lunga polemica che solo ieri è venuta a maturazione, diventando ufficiale e pubblica Marazzan, a quanto è dato sapere, aveva espresso da tempo la sua disapprovazione al film svedese che racconta l'iniziazione sessuale di un ragazzo. Un film che affronta un tema scabroso, certo. Ma gli stessi esperti che hanno aiutato Chiarini nella scelta del film da invitare (Keciz, Castello, Callararo e Pestelli) non pare abbiano avuto dubbi su Giochi di notte e sul suo valore culturale ed artistico. Tra l'altro, il film circolerà a breve (sia pure mutilato con le abitudini della nostra censura) sugli schermi italiani.

Dunque il presidente della Biennale aveva insistito a lunedì nel suo invito a Chiarini perché il film della Zetterling non fosse invitato a Venezia. Forte del parere degli esperti

Eccolo a Pigalle



Dopo il successo televisivo, Gino Cervi ha cominciato, nei panni del commissario Maigret, le riprese del film «Maigret a Pigalle». Eccolo, nella foto, insieme con Gabriella Giorgelli.

le prime

Musica Cinema

John Barbirolli Operaione paura

Quante volte non ci è capitato di lamentarci della mediocrità di una stagione concertistica come quella della Basilica di Massenzio? E con doppia soddisfazione, quindi, che segnaliamo la serata di ieri, finalmente al di sopra — e parecchie spanne — da ogni critica. Una serata in cui la musica si è presa tutte le entrate precise, una simile benigna che l'estate romana le aveva riservato. E il merito è di Sir John Barbirolli che, sotto sul podio di Via dei Fori Imperiali, è preso sotto la sua guida — musicistica ed esperata — l'Orchestra accademica, ha ricordato fin dai primi accordi di essere quel musicista che tutti considerano un direttore che sa quello che vuole, e che riesce a farne da un'orchestra tutto quel che è possibile. Quanto tempo era che non ci accadeva di ascoltare in un concerto romano un suono così pulito, così vivo, così penetrante, così empio nel canto degli archi; e tutto veniva da quel podio ove la figura ormai invecchiata da quasi cinquant'anni di battaglie musicali, del direttore inglese si rava, con un gesto che pur non concedeva nulla alla platea, gli invisibili che rendevano possibile quell'assai positivo risultato. In programma l'ouverture di Tannhauser di Wagner, Deix Gymnopédies di Erik Satie nella orchestrazione di Debussy, le Variazioni e Enigma di Elgar e la Sinfonia n. 2 di Brahms.

Vice

Pasolini conferma: «rentrée» della Bosè in «Teorema»

CORTINA D'AMPEZZO, 19. Pier Paolo Pasolini — che si trova a Cortina dove ha ritratto Oscar «Omaggio all'arte» — ha confermato stamane il rientro di Lucia Bosè nel mondo del cinema.

La notizia era stata data, nei giorni scorsi, dal regista spagnolo Jaime Prades, il quale in un'intervista al giornale «Pueblo» aveva rivelato il ritorno di Lucia Bosè al cinema che l'attrice aveva abbandonato dopo le nozze con il famoso torero Dominquin.

Teorema sarà il titolo del film che vedrà in Lucia Bosè la protagonista femminile. Sarà affiancata da un noto attore americano di cui Pasolini non ha voluto ancora rivelare il nome, non essendogli finora pervenuta la conferma definitiva. Nelle altre parti figureranno il giornalista attore americano James Bell, il giovane attore francese Jean-Pierre Léaud e Laura Betti.

La lavorazione del film — ha detto Pier Paolo Pasolini — dovrebbe iniziare a settembre o nel marzo del prossimo anno. Attualmente sta curando la sceneggiatura di un altro film, Edipo re, tratto dalle opere di Sofocle. Teorema sarà impostato in maniera economica, direi quasi sperimentale, tanto vero che avevo intenzione di girarlo

Schermi e ribalte

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo Teatrino 650756)
Alle 21.30 a richiesta generale. Ultima 2 repliche del grande successo classico comico «Zit- to è bene quel che finisce bene» di W. Shakespeare. Regia Sergio Ammirata. Azioni coreografiche di Grans Murudoff BORGES SPIRITO
Domani alle 17. Cia D'Orl- glia-Palmi in: «L'angelo della montagna» in 6 quadri di E. Tennyson. Regia G. Duranti.

FORO ROMANO
Alle 21 suoni e luci in italiano, francese, tedesco, inglese, alle 22.30 solo in inglese.
«ARIONI» (1a, 2a, 3a)
Angela Ray 12 settembre con «Il Balletto di Roma» di Fran- ca Bartolomei e Walter Zap- poggio.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Na- zionale)
Alle 21.15 XII Estate Romana di Prosa di Cecchi Durante. Anita Durante, Leola Ducei, Enzo Liberti, con «2-1-X» di Wulfer Hegio C. Durante.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Pri- mo 16)
Domani dalle 17 alle 20 vi- sta dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Te. 313061)
A 383 massacro al sole, con G. Aronson. A 384 rivista. Barontti
VOLTURNO (Te. 313010)
A 077 spionaggio a Tangeri, con L. Davilla G. e rivista. Do- nato

CINEMA

ADRIANO (Te. 552153)
Tempo di massacro, con F. Nero
AMERICA (Te. 381088)
Tempo di massacro, con F. Nero
ANANES (Te. 390947)
Furia alla Banca d'Inghilterra- con R. Vignani
APPIO (Te. 779638)
Sette monaci d'oro, con R. Vignani
ARLIMIDE (Te. 975567)
Chiusura estiva
ARISTON (Te. 31230)
Chiusura estiva
ARLECHIN (Te. 381654)
Lo scoppio, con P. Ferrati G.
ASTORIA (Te. 60245)
Colpa grossa, a Parigi, con J. C. Brialy
ASTRA (Te. 648328)
Chiusura estiva
AVVENTINO (Te. 572137)
Chiusura estiva
BALEUINA (Te. 347592)
Fantasia tre gatti gialli, con T. Kendall
BARBERINI (Te. 311077)
Tempo di massacro, con F. Nero
BOLOGNA (Te. 426000)
L'amante infedele, con R. Hos- seini
BRANCAIO (Te. 512525)
Il segreto di Ringo, con R. Har- rison
CAPRANICA (Te. 672465)
Imminente apertura
CALABRO (Te. 572465)
La notte del desiderio, con L. Tullini
COLETTA RIZZO (Te. 572465)
Fantasma minaccia il mondo, con J. Marais
COMEDIE (Te. 311691)
Chiusura estiva (prima)
DUE A CURA (Te. 512077)
L'amante infedele, con Robert H. Ross
EDEN (Te. 501008)
Agente Joe Walker operazione Estremo Oriente, con T. Ken- dall
EMPIRE (Te. 602822)
L'amante italiana (prima)
EUROPA (Te. 311086)
Fantasma minaccia il mondo, con J. Marais
FIAMMETTA (Te. 310464)
Chiusura estiva
GALLERIA (Te. 673261)
La Costa dei Barbari, con R. Todd
GARDEN (Te. 382848)
A zona per Mosca, con V. Mikholov
GIARDINO (Te. 434384)
L'amante infedele, con Robert H. Ross
IMPERIALCINE n. 1 (888145)
Africa addio (VM 14) DO
IMPERIALCINE n. 2 (686745)
Ritorno e signori, con V. Lis- t
ITALIA (Te. 446200)
I due sancelotti, con Franchi- Ingrassia
MAESTRO (Te. 656865)
Il sorpasso, con V. Gassman
MAJESTIC (Te. 749888)
Rassegna del film sexy Europa operazione Strip-Tease
MAJESTIC (Te. 749888)
L'amante infedele, con R. Hos- seini
PRO DRIVE IN (Te. 119412)
Avventure in Oriente, con E. Tennyson
EUROPOLITAN (Te. 581400)
Per il gusto di uccidere, con E. Tennyson
VIGNONI (Te. 869404)
Racconti a due piazze, con S. Rossina
MONDRIAN (Te. 424265)
Chiusura estiva
NEW YORK (Te. 507211)
Tempo di massacro, con F. Nero
NUOVO GOLDEN (Te. 651077)
La Costa dei Barbari, con R. Todd
IMPEDIO (Te. 302655)
Adulterio all'italiana, con S. Rossina
PARIOLI
Chiusura estiva

Prime visioni

ADRIANO (Te. 552153)
Tempo di massacro, con F. Nero
AMERICA (Te. 381088)
Tempo di massacro, con F. Nero
ANANES (Te. 390947)
Furia alla Banca d'Inghilterra- con R. Vignani
APPIO (Te. 779638)
Sette monaci d'oro, con R. Vignani
ARLIMIDE (Te. 975567)
Chiusura estiva
ARISTON (Te. 31230)
Chiusura estiva
ARLECHIN (Te. 381654)
Lo scoppio, con P. Ferrati G.
ASTORIA (Te. 60245)
Colpa grossa, a Parigi, con J. C. Brialy
ASTRA (Te. 648328)
Chiusura estiva
AVVENTINO (Te. 572137)
Chiusura estiva
BALEUINA (Te. 347592)
Fantasia tre gatti gialli, con T. Kendall
BARBERINI (Te. 311077)
Tempo di massacro, con F. Nero
BOLOGNA (Te. 426000)
L'amante infedele, con R. Hos- seini
BRANCAIO (Te. 512525)
Il segreto di Ringo, con R. Har- rison
CAPRANICA (Te. 672465)
Imminente apertura
CALABRO (Te. 572465)
La notte del desiderio, con L. Tullini
COLETTA RIZZO (Te. 572465)
Fantasma minaccia il mondo, con J. Marais
COMEDIE (Te. 311691)
Chiusura estiva (prima)
DUE A CURA (Te. 512077)
L'amante infedele, con Robert H. Ross
EDEN (Te. 501008)
Agente Joe Walker operazione Estremo Oriente, con T. Ken- dall
EMPIRE (Te. 602822)
L'amante italiana (prima)
EUROPA (Te. 311086)
Fantasma minaccia il mondo, con J. Marais
FIAMMETTA (Te. 310464)
Chiusura estiva
GALLERIA (Te. 673261)
La Costa dei Barbari, con R. Todd
GARDEN (Te. 382848)
A zona per Mosca, con V. Mikholov
GIARDINO (Te. 434384)
L'amante infedele, con Robert H. Ross
IMPERIALCINE n. 1 (888145)
Africa addio (VM 14) DO
IMPERIALCINE n. 2 (686745)
Ritorno e signori, con V. Lis- t
ITALIA (Te. 446200)
I due sancelotti, con Franchi- Ingrassia
MAESTRO (Te. 656865)
Il sorpasso, con V. Gassman
MAJESTIC (Te. 749888)
Rassegna del film sexy Europa operazione Strip-Tease
MAJESTIC (Te. 749888)
L'amante infedele, con R. Hos- seini
PRO DRIVE IN (Te. 119412)
Avventure in Oriente, con E. Tennyson
EUROPOLITAN (Te. 581400)
Per il gusto di uccidere, con E. Tennyson
VIGNONI (Te. 869404)
Racconti a due piazze, con S. Rossina
MONDRIAN (Te. 424265)
Chiusura estiva
NEW YORK (Te. 507211)
Tempo di massacro, con F. Nero
NUOVO GOLDEN (Te. 651077)
La Costa dei Barbari, con R. Todd
IMPEDIO (Te. 302655)
Adulterio all'italiana, con S. Rossina
PARIOLI
Chiusura estiva

Un bikini per Didi

Didi, una attricetta costretta dai produttori a mostrarsi nei suoi film sempre e solo mentre fa il bagno nella schiuma, decide di scappare ed è inseguita dal regista. Erika Blum è poliziotta e da un altro gran numero di persone. Didi, per errore, coinvolge nella sua fuga un sergente di provincia che la aiuta ed è accusato, infine, di averla uccisa anche se non c'è stato nessun delitto. Tutto, ovviamente, finisce bene, con il tratta, di un giallo come la storia potrebbe far sembrare, ma di una commedia alquanto sci- piata diretta da George Marshall interpretata da Bob Hope e dalla deliziosa Elke Sommer. Il Bob Hope di un tempo è ormai, solo un ricordo, e nonostante gli sforzi, non riesce più a far ri- dere. Qualche battuta felice e un paio di personaggi minori in- dividuati riescono, nonostante tut- to, a strappare qualche risata. Colore e scherzo normale.

BRACCIO DI FERRO



Rai V

controcanale

Onore e usurai

Non abbiamo mai compreso l'utilità delle «introduzioni» — se così possono essere de- finite — che vengono lette, a volte, dalle annunciatrici tele- visive prima che compiano i titoli di testa dei lavori tea- trali ridotti per il video. Rapi- di discorsi inessenti di com- posti aggettivi premessi ad ap- propriati sostantivi, con tutte le virgole e i punti di loro bra- co posto. Di solito, queste in- troduzioni vengono premesse ai lavori teatrali di maggiore im-pegno: ed evidentemente, nel- le intenzioni dell'autore, o de- gli autori, esse dovrebbero ser-uire a orientare il pubblico dei telespettatori, aiutandolo a col-locare storicamente e critica- mente quel che vedranno. In verità, però, esse non servono assolutamente a nulla: sono soltanto piccoli saggi di bello scrivere, che, tra l'altro, met- tono a dura prova l'abilità del- le annunciatrici. Tanto per far- le capire ai telespettatori un paio di nude date e passare, quindi, allo spettacolo.

Il quale spettacolo, ieri sera, era, nel complesso, abbastan- za dignitoso. Il premio Nobel di Hualmar Beraman descrive in toni che vanno dall'ironico all'amaro e al patetico la cri- si di una attempata famiglia dell'alta borghesia di Stoccol- ma, i cui guai renno risolti dall'assegnazione del famoso premio al capofamiglia. Può essere interessante notare che anche in questo lavoro, come in altre opere famose (la Casa di bambola di Ibsen, ad esem- pio), il deus ex machina è an- to in onda il primo di una bre-ve serie di documentari italia- ni, nella vicenda immaginata da Beraman l'usuraio è una fi- gura complessa e interessante, molto umana, attraverso la quale l'autore sembra voler mettere in crisi una concezio- ne dell'onore che si basa sui rapporti determinati dalla pro- prietà: e, d'altra parte, nel finale, quel falso che era ap- parso in un primo tempo come

g. c.

NEL N. 33 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

Nel secondo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti RINASCITA pubblica alcuni do- cumenti che caratterizzano tre momenti della sua azione di dirigente politico, organizzatore di partito e uomo di governo

- DIRETTIVE PER IL LAVORO ILLEGALE (1923-1924)
- LETTERA A LUIGI LONGO (9 dicembre 1944)
- DIRITTO AL LAVORO (relazione alla Costituente, 1946)
- Guai agli stanchi (editoriale di Alessandro Natta)
- Bersaglio sbagliato: il documento sindacale del PSI (di Luca Pavolini)
- Un piano senza idee per la ricerca (di Paolo Santì)
- Cambiano le malattie con il mutare della so- cietà (di Giovanni Berlinguer)
- La scelta cinese (di Franco Bertone)
- I violini di Novozhilov (di Valentino Parlato)
- Comunismo israeliano e religione ebraica (di Moshè Sne)
- Dove porta il Kennedy round? (di Enzo Fumi)
- Gli intellettuali e il potere (di Ernst Fischer)
- Risposta alla «lettera in pubblico» (di Carlo Salinari)
- Il Festival cinematografico di Pola (di Mino Argentieri)
- Ritorno di Tozzi (di Gian Carlo Ferretti)
- Condizione borghese (di Jean Paul Sartre)

Note, commenti e critiche di Aris Accornero, Ottavio Cecchi, Franco Ferri, Renzo Laconi, Mario Spinella e Paolo Spriano.

ARENE

AFRICA: Il magnifico corinto, con U. Tognazzi
ALASKA: Operazione Goldman, con J. Danon
ALBA: Chiusura estiva
ALCANTARA: Tecnica di un omi- cidio, con R. Weber
ALICE: Kiss kiss bang bang, con G. Gemma
ALIBI: Ringo e Gringo con- tro tutti, con R. Vignani
AMBASCIA TORRE: Ventimila le- stini, con M. Mason
ANENE: Stantio e Olio eroi del fero
AQUILA: Dove la terra scotta, con G. Cooper
ARLEQUINI: New York press op- erazione dollari, con R. Ryan
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Paperino e C. nel Far West
ARLEQUINI: A SIS operazione dol- laro
ATLANTIC: Patto a tre, con F. Sinatra
AUSTRIA: A 383 massacro al sole, con G. Aronson
AVVENTINO: Il ladro di Bagdad, con R. Stok
BEIBITO: Tecnica di un omi- cidio, con R. Weber
BROADWAY: Pistole roventi
BURBANK: Anche gli eroi plana- rii, con R. W. Hillson
BURBANK: Brevi amori a Palma di Maijorca, con A. Sordi
CALIFORNIA: New York chia- ma Superdolo, con R. Danton
CANTON: Furti alla Banca d'Inghilterra, con A. Ray
CINCESTAR: I due sancelotti, con S. Rossina
CLODD: Furti alla Banca d'In- ghilterra, con A. Ray
COLONIA: New York press op- erazione dollari, con Robert Ryan
COLONIA: Il grande importatore, con T. Curtis
CRISTALLO: Il più grande spet- tacolo del mondo, con James Stewart
DELLE TERREZZE: Uomo di fero, con R. W. Hillson
DEL VASCELLO: L'amante in- fedele, con R. W. Hillson
DIAMANTE: Linea rossa, con J. Coan
DIXIE: Chiusura estiva
EDELWEISS: Uomo senza pa- ra, con R. Douglas
ESPRESSO: Merito di mezzanot- te, con D. Day
FOGLIANO: I precatori di Pe- tron, con L. Furze
GIULIO CESARE: Onibaba, con S. Rossina
HARLEM: Il conquistatore della Virginia
HOLLYWOOD: Pistole roventi
IMPERO: La schiava di Bagdad, con R. W. Hillson
INDINO: Mary Poppins, con M. Andrews

noidonne

LEGGETE

SUPERCASA '66

risparmio e facilitazioni di pagamento per chi prenota ora, sconti per chi si sposa, rinnova o completa la casa.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - Grattacielo Italia P.zza Marconi
Tel. 59.11.441 (4 linee) apertura 9-13 - 16-20

Trent'anni fa Federico Garcia Lorca veniva assassinato dai fascisti spagnoli

Il delitto fu a Granada

Trent'anni fa, il 19 agosto 1936, i fascisti spagnoli commettono uno dei loro crimini più infami, assassinano a Granada il poeta Federico Garcia Lorca, che aveva 36 anni. Il delitto suscitò una emozione, uno sdegno profondo in tutta la Spagna: emozione e sdegno che si riflessero anche nelle poesie scritte, per onorare la memoria del caduto ed incitare il popolo alla lotta antifascista, da Antonio Machado, Rafael Alberti, José Herrera Petere. Fra queste poesie, una delle più significative ha il titolo: «Il delitto fu a Granada ed è di Antonio Machado: la pubblicazione ogni, nel trentennale della morte di Garcia Lorca».



Federico Garcia Lorca; sul petto il simbolo del suo circolo popolare, «La Barcarca».

IL DELITTO

Fu visto camminare tra i fucili per una lunga strada, e uscire alla campagna fredda, ancora con le stelle, al primo albor. Hanno ucciso Federico quando la luce spuntava. Il plotone di carnefici non osò guardarlo in viso. Tutti chiusero gli occhi; pregarono: nemmeno Iddio può salvarvi! Cadde morto Federico — sangue in fronte e piombo nel ventre — ... Sappiate che a Granada fu il delitto — povera Granada — nella sua Granada ...

IL POETA E LA MORTE

Solo con Lei fu visto camminare, senza paura della sua falce. — Già il sole di torre in torre; i martelli sull'incudine — incudine e incudine di fucine. Parlava Federico, corteggiando la morte. E Lei ascoltava. «Poiché ieri nei miei versi, compagna, s'udì il suono delle tue mani scarnie, e gelo desti al mio canto, e alla mia tragedia la lama della tua falce d'argento, ti canterò la carne che non hai, gli occhi che ti mancano, i capelli che il vento ti agitava, le rosse labbra su cui ti baciarono... Quant'è bello, gianna, morte mia, oggi come ieri stare soli con te, tra queste brezze di Granada, mia Granada!»

Fu visto camminare... Costruite, amici, con pietre e sogno, nell'Alhambra, una tomba al poeta, sopra una fonte ove pianga l'acqua, e dica eternamente il delitto fu lì, a Granada, nella sua Granada!

ANTONIO MACHADO (traduzione di Dario Puccini)



Federico Garcia Lorca (a destra) con i poeti Rafael Alberti (a sinistra) e Pedro Salinas (al centro) in una foto del 1935.

LETTERATURA

Giovanna Zangrandi, Premio Puccini 1966

SETTE RACCONTI «CON ATTILA»

«Pulito» è una parola che torna spesso nei racconti e nei romanzi di Giovanna Zangrandi: un poze, un lavoro, un sentimento «pulito». E per lei «pulito» significa vero, reale, onesto, senza sfarfallate retoriche, senza sbavature sentimentali. Essenza le è in lei il rispetto per la verità. Giorni veri s'intitolano infatti i libri di memorie partigiane per cui ha recentemente ricevuto il premio Venezia Resistenza; e il titolo di questa sua nuova opera, «Sette racconti con Attila», è una chiara e sincera affermazione di questa sua concezione della letteratura. Si tratta in realtà di sette racconti di carattere autobiografico, ciascuno concluso in se stesso, ma tutti legati dal personaggio della protagonista. Sopra i suoi esseri le varie tappe d'una vita domata, in ogni momento, in ogni rapporto, da un'assoluta sincerità, da una storia di ribellioni e di riforme, un'eterna alleanza tra solidità e socievolenza, ricercata con una memoria così precisa da essere a volte spuntata, ma mai lungamente nostalgica. È il mio primo tempo perduto non conobbe i giardini e i viali saraceni, governanti, nonne aristocratiche e morbosi amori» dice

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

La notte tra il 23 e il 24 agosto del 1927 Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti furono messi a morte

LA MACCHINA DELL'ASSASSINIO

Come furono «fabbricate» le testimonianze dell'accusa - Inascoltata la confessione che scagionava i due innocenti - Il mondo intero si rivolse contro l'esecuzione - La speranza di una assoluzione postuma non è perduta

Il 31 maggio del 1921 cominciò al tribunale di Dedham la seconda fase del dramma che doveva concludersi, dopo altri sei anni, con la morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Il giudice Webster Thayer, che già aveva dimostrato tutta la sua parzialità nel corso del processo di Plymouth, contro Vanzetti, condannato per la tentata rapina di Bridgewater, non fu da meno nel processo di Dedham. Alla faziosità del giudice si aggiunse quella dell'interprete, poi condannato per corruzione, Joseph Ross, amico di Thayer, che fece del suo meglio per falsare il significato delle deposizioni dei testimoni italiani citati dalla difesa. Ci si mise pure il presidente della giuria, che prima del processo aveva dichiarato che «quei maledetti dovrebbero essere impiccati», e di sé mise l'ufficio del procuratore Katzmann.

Un peso determinante nel secondo processo contro Sacco e Vanzetti ebbero, soprattutto, i testi d'accusa scovati dalla polizia. La polizia, infatti, aveva ignorato la testimonianza di un certo Gould, che aveva visto bene gli assassini, i quali gli avevano sparato una rivoltella, e che espose, dopo il processo, che si fosse trattato di Sacco e Vanzetti. L'accusa aveva anche presentato, nel suo assortimento di testi inattendibili, un alcoolizzato, certo Peller, il quale a distanza di anni ammise di essere stato istruito dall'accusa: un bigamo, ladro, incendiario e falsario, certo Goodridge, che ammise di aver subito pressioni dal procuratore Katzmann perché deponesse contro gli italiani; una prostituta, Lola Andrew, la quale testimoniò contro Sacco e Vanzetti per paura del procuratore.

A nessuno dei testi a difesa fu consentito di deporre liberamente e si ignorarono testimonianze fondamentali, come quella dell'impiegato del consolato italiano di Boston, che aveva dimostrato che il 15 aprile del 1920 Sacco si trovava negli uffici della rappresentanza italiana. E la stessa testimonianza del capitano Proctor — un perito balistico che già aveva espresso a Katzmann la sua convinzione sull'innocenza dei due imputati — fu resa in modo che i giurati si convincessero che almeno uno dei colpi sparati a South Braintree era partito dalla pistola trovata indosso a Sacco. Non si esitò nemmeno, come dimostreremo più in là, a condannare inchieste svolte a condanna avvenuta, dinanzi alla sostituzione dei «corpi di reato».

D'altra parte non era stato lo stesso Thayer a raccomandare alla giuria di non dimenticare che, anche se quegli uomini

non erano colpevoli, lo erano moralmente, perché erano nemici delle istituzioni americane? E la giuria, puntualmente, emise un verdetto di colpevolezza che già significava la condanna a morte, anche se questa veniva formalmente comminata, soltanto il 9 aprile di sei anni dopo. Contro il verdetto, infatti, in sorse l'opinione pubblica degli Stati Uniti e di tutto il mondo, mentre i difensori avevano cominciato la battaglia dei ricorsi. Ad ogni eccezione della difesa, però, il giudice Thayer respingeva le istanze, e queste state avanzate a proposito della inattendibilità di certi testi o della mancata citazione di altri, o dei discutibili risultati di certe perizie. Nuovi avvocati prendevano il posto dei legali che li avevano preceduti, mutava la composizione del comitato di difesa, ma sempre e comunque, a decidere sulle istanze era il giudice Thayer, che assolveva alla perfezione l'incarico affidatogli dal procuratore generale Palmer e dal futuro capo dell'FBI.

Nel suo lavoro antidemocratico, Thayer non fu scosso nemmeno quando un delinquente abituale, Celestino Madeiros, confessò spontaneamente di aver partecipato alla rapina e scagionò i due innocenti. L'operato di Thayer, come il giudice sapeva, fu sempre puntualmente avallato dalle superiori gerarchie giudiziarie dello Stato del Massachusetts. La corte di Appello del Massachusetts, infatti, così motivava il rigetto del ricorso dei difensori dopo la confessione di Madeiros: «Non è obbligatorio lo accoglimento di una mozione per il rinnovo del processo, in un'imputazione di omicidio, in base a nuove prove, nemmeno se tali prove sono recentemente emerse e se presentate ad una giuria, avrebbero motivato un verdetto di verso». Ciò equivaleva a dire che Sacco e Vanzetti dovevano, comunque, salire sulla sedia elettrica, come morti avvenuti dopo la farsa di un processo sulla regolarità del processo.

La notte tra il 23 e il 24 agosto del 1927, nella prigione della cittadina di Charlestown, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, preceduti da Celestino Madeiros, salirono sulla sedia elettrica. La cittadina, così come Boston e molti altri centri degli Stati Uniti dove più vasta si prevedeva la reazione popolare, era stata posta in stato d'assedio. Si dovette persino installare una centrale autonoma per far funzionare la sedia elettrica, perché le linee della società elettrica non volevano che la corrente da essa normalmente erogata servisse per compiere l'assassinio.

Ma con la scarica che fulminava i martiri il caso non fu chiuso. Sempre più convinti si accumulavano le prove che, a compiere la rapina, erano stati — come Madeiros aveva lasciato intendere — alcuni elementi della banda italiana americana capeggiata dai fratelli Morelli; sempre più l'opinione pubblica si convinse dell'iniquità del giudizio. Ma da allora — sono passati quasi quarant'anni — sono morti due emigrati italiani — le autorità degli Stati Uniti non hanno mai voluto riabilitare la memoria dei martiri, sacrificati sull'altare dell'anticomunismo.

Nel 1947 fu respinta la richiesta di riabilitazione postuma sottoscritta, tra gli altri da Einstein e dalla vedova di Roosevelt. La stessa sorte ebbe una analoga richiesta avanzata nel 1957. Nel 1959 una commissione parlamentare del Massachusetts concluse un dibattito per la riabilitazione, con l'equivoca formula della «incompetenza». Sul finire del 1960 analoga sorte ebbe una richiesta di assoluzione postuma, quasi la giustizia degli Stati Uniti vada ancor oggi fiera di quella «oscena mischia» — come scrisse il New York Times dopo l'esecuzione — che infurò per sette lunghi anni intorno alla testa del calcolatore e del pescecivolo.

Ma il «caso» si diceva, non è ancora chiuso. L'ultima iniziativa dei parenti di Sacco e Vanzetti, che hanno incaricato un legale milanese di chiedere la revisione del processo, sul la base di nuove prove a di scarico raccolte in questi anni, dimostra che non è ancora perduta la speranza di ottenere giustizia, anche se sono ormai passati trentasei anni dal

giorno in cui, nell'Athenaeum — uno dei più esclusivi club di Boston, di cui era socio il presidente della commissione di inchiesta sulla regolarità del processo — si trovarono biglietti su cui era scritto: «Oggi Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, che sognarono la fratellanza fra gli uomini e sperarono di trovarla in America, sono stati crudelmente messi a morte dai figli di coloro che tanto tempo fa cercarono rifugio in questa terra di libertà e di speranza». La speranza non è perduta anche se, tre dieci anni or sono, la tragedia dei coniugi Rosenberg ha dimostrato al mondo che, in quasi mezzo secolo, nulla è cambiato nei metodi dei dirigenti degli Stati Uniti.

Fernando Strambari (Il precedente articolo è stato pubblicato il 17 agosto)



Sacco e Vanzetti durante il processo che doveva condurli alla sedia elettrica

L'ultimo saggio di Josué De Castro

PERCHÈ PUÒ «ESPLODERE» IL NORDESTE DEL BRASILE

Un punto-chiave della «geografia» della fame - Venti milioni di uomini vivono in una tremenda condizione di sottosviluppo - Gli USA e la «grande paura» del «castrismo» - Francisco Juliao, l'Alleanza per il Progresso e il movimento contadino

«Il Nordeste del Brasile è stato scoperto nel 1500 dai portoghesi e nel 1950 dagli americani del Nord. Ambedue le scoperte sono dovute a errori. Quella del 1500 fu il risultato di un errore di navigazione, quella del 1950 di un errore di interpretazione: i portoghesi si sono sbagliati in geografia, gli americani in storia». Facendo l'esame della natura e dei modi di queste due «scoperte», e delle loro conseguenze e implicazioni — economiche, sociali, politiche — Josué De Castro, il famoso autore della Geografia della fame, ci dà col suo ultimo saggio che appare oggi tradotto in Italia («Una zona esplosiva: il Nordeste del Brasile», Ed. Nau, pagg. 216, lire 800) il quadro tragico di quello che a giusta ragione è considerato attualmente un «punto chiave della Geografia della fame»: regione

tipica dei problemi del Terzo Mondo e impegnata in una lotta sempre più accesa per l'affrancamento di milioni di esseri umani dalla miseria, dalla sottoalimentazione e dal sottosviluppo industriale interno e straniero. Il Nordeste del Brasile è quella regione di 20 milioni di suoi compatrioti; bensì non determinati dal regime feudale agrario locale e dal capitalismo industriale interno e straniero. Il Nordeste del Brasile è quella regione di 20 milioni di suoi compatrioti — quasi un milione di chilometri quadrati — che si prolunga come una pomba nell'Atlantico sud occidentale, con un profilo pressoché parallelo a quello che distingue le coste

di semplice agitatore sociale, nel senso patriottico che consiste nel proporre al popolo il problema fondamentale, per un dibattito franco e per la ricerca della giusta soluzione». In realtà il problema sollevato da Juliao (e il fatto che l'«agitatore», in seguito agli sviluppi della situazione brasiliana negli ultimi anni, sia stato prima in prigione e poi costretto all'esilio — ora vive in Messico — non ha certo risolto il problema) era quello della lotta contro il feudalesimo agrario e per la riforma agraria. Eppure, non solo al feudalesimo agrario, bensì il sospetto di una prospettiva castrista sul Nordeste fu all'origine della scoperta di Castro, di cui l'Alleanza per il Progresso, varata a Punta del Este nel '61, è stata la manifestazione più tipica. Intule sofferenze, come gli USA si siano sbagliati in storia che l'Alleanza per il Progresso è fallita è cosa nota. Per Josué De Castro, il Nordeste del Brasile, Josué De Castro osserva che «tutto l'auto che l'Alleanza per il Progresso e i piani di cooperazione internazionale potrebbero portare ad uno sviluppo aritmetico ed equilibrato è destinato irrimediabilmente al fallimento se non si attuano riforme di base che sono ormai un imperativo storico. Senza queste riforme — a cominciare da quella che più terrorizza l'oligarchia feudale: la riforma agraria — l'Alleanza per il Progresso, invece di aiutare il popolo brasiliano a lottare contro il sottosviluppo, la fame e le malattie, aiuterà i nemici del popolo a rafforzare il loro potere illegittimo e ad arricchirsi a spese della miseria altrui. Perché la tensione aumenta, le forze della lotta si accaniscono, si strillano che la democrazia è in pericolo e che per difenderla si deve ricorrere a mezzi più efficaci, dunque sempre più violenti, e cioè anche più antidemocratici».

La storia recente del Brasile ne è prova continua: il suicidio di Vargas, le dimissioni di Getulio, gli assassinii in massa di contadini e leaders sindacali. De Castro — straordinariamente appassionato e lucido al tempo stesso — non nasconde conclusioni negative; nonostante la gravità della situazione, il carattere evanescente della «scoperta» neopopolarista, le violenze agrarie, la costante imbricazione reazionaria del potere a rafforzare il loro potere tutto questo, le forze che si trovano impantanate per il progresso del paese sono sempre più numerose e battaglieri. A fianco dei progressisti, dei comunisti, delle «leghe letterarie» fondate da Juliao, operano anche vasti settori cattolici, a cominciare da quella porzione della Chiesa brasiliana — minoritaria ma battagliera — che fa capo a monsignor Helder Camara vescovo di Recife, che della situazione di agitazione nelle campagne di Pernambuco, che si è allargato in seguito al resto del paese e anche oltre le sue frontiere, il solo titolo che destina a meritare di questa azione, è quello



Una manifestazione di protesta dei contadini del Nordeste a Recife

di semplice agitatore sociale, nel senso patriottico che consiste nel proporre al popolo il problema fondamentale, per un dibattito franco e per la ricerca della giusta soluzione». In realtà il problema sollevato da Juliao (e il fatto che l'«agitatore», in seguito agli sviluppi della situazione brasiliana negli ultimi anni, sia stato prima in prigione e poi costretto all'esilio — ora vive in Messico — non ha certo risolto il problema) era quello della lotta contro il feudalesimo agrario e per la riforma agraria. Eppure, non solo al feudalesimo agrario, bensì il sospetto di una prospettiva castrista sul Nordeste fu all'origine della scoperta di Castro, di cui l'Alleanza per il Progresso, varata a Punta del Este nel '61, è stata la manifestazione più tipica. Intule sofferenze, come gli USA si siano sbagliati in storia che l'Alleanza per il Progresso è fallita è cosa nota. Per Josué De Castro, il Nordeste del Brasile, Josué De Castro osserva che «tutto l'auto che l'Alleanza per il Progresso e i piani di cooperazione internazionale potrebbero portare ad uno sviluppo aritmetico ed equilibrato è destinato irrimediabilmente al fallimento se non si attuano riforme di base che sono ormai un imperativo storico. Senza queste riforme — a cominciare da quella che più terrorizza l'oligarchia feudale: la riforma agraria — l'Alleanza per il Progresso, invece di aiutare il popolo brasiliano a lottare contro il sottosviluppo, la fame e le malattie, aiuterà i nemici del popolo a rafforzare il loro potere illegittimo e ad arricchirsi a spese della miseria altrui. Perché la tensione aumenta, le forze della lotta si accaniscono, si strillano che la democrazia è in pericolo e che per difenderla si deve ricorrere a mezzi più efficaci, dunque sempre più violenti, e cioè anche più antidemocratici».

Anche quest'ultimo caso potrebbe essere il più frequente; ma come possiamo saperlo? Se una cometa, ad esempio, avesse un «periodo» di 2000 anni (cioè ritornasse intorno al Sole dopo quel periodo di tempo) come potremmo noi saperlo? E se il periodo fosse di 10.000 anni? In altre parole, anche le più inaspettate delle comete, come quelle di Keya-Seki o quella di Kilton, possono già essere apparse nel cielo quando l'uomo non esisteva o era ai primi passi verso la civiltà, e potranno riapparire quando l'uomo sarà completamente scomparso dalla faccia della terra, o quando (auguriamoci) avrà saputo creare una civiltà che gli permetterà di riconoscerle.

Mario Galletti Gastone Catellani

SCIENZA

In margine alla recente scoperta

La lunga e affascinante «caccia alle comete»

Sono i corpi più misteriosi del nostro sistema planetario — Un'ipotesi degli scienziati sovietici sulla loro origine

«4 antimeridiane, 19 ma cometa? Grandezza 7, 0845 sud 0837. Keya»; questo strano telegramma venne presentato all'Ufficio postale di Bonten Jima, Giappone, nelle primissime ore del mattino del 19 settembre 1965, da un giovanotto di 22 anni che dimostrava di essere piuttosto emozionato. Il «situato» era l'osservatorio Astronomico di Tokyo; il mittente era appunto Kaoru Keya, che poche ore prima aveva scoperto nel cielo uno strano oggetto luminoso che sembrava una cometa. E difatti si trattava proprio di una cometa. La stessa che nel medesimo istante un altro giovane giapponese, Tatsuno Seki, aveva scoperto in un'altra cittadina del Giappone.

Alcuni giorni fa un giovane astronomo della Università di Harvard, Stephen Kilton, ha scoperto un'altra cometa, e con molta probabilità, avrà inviato al suo osservatorio un telegramma analogo a quello di Keya.

Perché tanti uomini oggi si dedicano a questa specie di «caccia alle comete»? La risposta è piuttosto semplice: le comete sono i corpi più misteriosi del nostro sistema planetario. Anzi, secondo alcuni studiosi, molte di esse provengono dalle profondità dello spazio e sarebbero temporaneamente o non catturate dal nostro sistema.

Fin dalla più remota antichità, l'apparizione di queste comete nel cielo era stata sempre irrazionalmente, come se una forza ultraterrena volesse manifestarsi scuotendo tra le stelle una gigantesca fiaccola ammonitrice. Inutile ricordare quante leggende sono legate alla comparsa di una cometa.

La parola «cometa» — cioè, in greco «chiamata» — serve ad individuare l'aspetto più appariscente dello strano corpo. Molti credono che la coda sia come una gigantesca scia di cenice che si stende a formare la coda di una cometa. La parola «cometa» — cioè, in greco «chiamata» — serve ad individuare l'aspetto più appariscente dello strano corpo. Molti credono che la coda sia come una gigantesca scia di cenice che si stende a formare la coda di una cometa.

Donde vengono le comete? In questi ultimi tempi gli scienziati sovietici hanno avanzato una suggestiva ipotesi sull'origine delle comete, ipotesi che trova altre conferme nelle più recenti scoperte. Secondo quegli scienziati all'estrema periferia del sistema solare, ben al di là della lontanissima orbita di Plutone, vi sarebbe una specie di anello formato da agglomerati di ghiaccio e di polvere cosmica. Questi corpi orbiterebbero perennemente intorno al Sole, e a quella distanza dovrebbe apparire come una minuscolissima stella; ogni tanto, lo spostarsi di un altro corpo celeste, non appartenente al nostro sistema, altererebbe l'equilibrio dinamico di questo anello di ghiaccio («palle di neve sporca», ne ha definito i componenti lo astronomo americano Whipple). Frammenti dell'anello comincerebbero una progressiva, ma veloce, corsa verso il Sole. Lo aggirerebbero rapidamente, girandosi come un uovo in corsa che con il braccio afferra un palo e vi ruota intorno continuando la corsa: infatti ritornerebbero verso il punto di partenza o scomparirebbero nell'infinito, oppure continuerebbero a ruotare su di un'orbita ellittica molto allungata, in modo da ritornare periodicamente intorno al Sole.

Anche quest'ultimo caso potrebbe essere il più frequente; ma come possiamo saperlo? Se una cometa, ad esempio, avesse un «periodo» di 2000 anni (cioè ritornasse intorno al Sole dopo quel periodo di tempo) come potremmo noi saperlo? E se il periodo fosse di 10.000 anni? In altre parole, anche le più inaspettate delle comete, come quelle di Keya-Seki o quella di Kilton, possono già essere apparse nel cielo quando l'uomo non esisteva o era ai primi passi verso la civiltà, e potranno riapparire quando l'uomo sarà completamente scomparso dalla faccia della terra, o quando (auguriamoci) avrà saputo creare una civiltà che gli permetterà di riconoscerle.

L'azzurro Partesotti (riserva viaggiante) si ferisce al ginocchio: addio mondiali?

Terribile il Nurburgring!

Chiusi da Guyot i puri azzurri della strada?



A GIUSSANO VINCE MOTTA

L'ordine di arrivo

- 1) Gianni Motta in 5 ore 27'30" alla media oraria di km. 41,394; 2) Armani a 1'50"; 3) Rudy Altig (Germ.) a 2'35"; 4) Balmamion a 2'50"; 5) Marcoli a 2'58"; 6) Taccone, 7) Zandegù, 8) Vicen-

Gianni Motta, il solitario vincitore della prova di Giussano

Motta ha vinto per distacco precedendo di 1'50" Armani, di 2'35" Altig, di 2'50" Balmamion e di 2'58" Marcoli e Taccone (che precedevano il gruppo)

Oggi si corre in Valsassina

Dal nostro inviato

GIUSSANO, 19. Centomila persone, tutta la Brianza ciclistica, tutti compagni di squadra. Oggi i selezionati per il Nurburgring hanno seguito a puntino le disposizioni di Magli, nonostante vestissero colori diversi, e così quando Motta s'è mosso, gli altri azzurri l'hanno protetto.

La gara brianzola è cominciata sotto una pioggia fine e insistente. Fra i 90 protagonisti non abbiamo contato Zilioli, la cui preparazione pare sia stata ridotta alle prove di domani (in Valsassina) e di lunedì (a Desio). Nota la presenza di Rudy Altig, che ai mondiali dovrebbe recitare il doppio ruolo di stradista e inseguitore. Sul far del mezzogiorno i corridori hanno infilato un anello di circa 19 chilometri da ripetere dodici volte. Al nome di Gimondi che forava e veniva atteso da tutti i «Salvarani», faceva seguito l'annuncio di una caduta che lasciava Partesotti a terra con una smorfia di dolore.

Con i sovietici favoriti e gli azzurri senza speranze

Da oggi a Utrecht «via» agli europei del nuoto

Le possibilità degli altri partecipanti ai campionati

Gli «europei» si aprono oggi ad Utrecht, mentre concitate, sensazionali battute di dialogo a distanza sono in atto nel nuoto mondiale dai giochi del Commonwealth, appena conclusi a Kingston, dove una pattuglia di giovanissimi d'Australia, affamati di primati, ha compiuto — da Wenden a Reynolds — una faticosa indagine e collettiva, ai campionati americani di Lincoln, nel Nebraska, dove già la giornata

d'apertura ha, come è noto fatto registrare il crollo da parte del diciottenne John Nelson, del prestigioso record dei 400 s.l., appartenente a Schollander (4'11"8 contro 4'12"2), a Mosca, dove il ventenne asso sovietico Belitz-Geyman ha polverizzato nei giorni scorsi il mondiale degli 800 s.l., che vedeva — una faticosa indagine — un Georgios, nella prima settimana di settembre; i prossimi campionati comporteranno le stesse prove dei Giochi Olimpici e il programma si svolgerà in otto giorni invece di sette.

prima volta permette all'URSS di puntare, almeno sulla carta, al successo in tutte le gare del campo maschile — e in un paio in quello femminile — con tempi che in alcune specialità risultano di valore pressoché assoluto.

A Barcellona gli europei del '70

UTRECHT, 19. I dodicesimi campionati europei del nuoto, che si svolgeranno nel 1970, sono stati assegnati alla Spagna che li organizza a Barcellona, nella vasca coperta di San Georges, nella prima settimana di settembre; i prossimi campionati comporteranno le stesse prove dei Giochi Olimpici e il programma si svolgerà in otto giorni invece di sette.

A Utrecht, Belitz-Geyman promette di risultare la grande vedetta di questi europei. Ma Geyman, nondimeno, non è un fatto isolato: è solo il battistrada nel quadro di una situazione nuova, d'insieme, che per la

6 ore dall'exploit di Nelson

Il record torna a Schollander



LINCOLN, 19. Circa sei ore dopo essere stato ondeggiato dal suo primato mondiale del 400 s.l., dal connazionale di 19 anni John Nelson, aveva realizzato 4'11"8 in batteria, il possente nuotatore americano Don Schollander ha conquistato la sua imbattibilità sulla stanza vincendo la finale in 4'11"4 (nuovo primato mondiale) alla prima giornata del campionato statunitense di nuoto a Lincoln, nel Nebraska.

Inoltre, nell'ultima finale della giornata, la piccola sudaficana Karen Muir (13 anni) ha migliorato di sette decimi di secondo il suo primato mondiale dei metri 200 dorso con 2'24"4 dopo aver condotto la gara fin dalla partenza. La Muir, passata al 100 in 1'09"4, ha preceduto la Numbarger (2'29"3), la Dougherty (2'30"4) e la Ferguson (2'31"5). Nella stessa riunione è stato anche eguagliato un primato mondiale: quello del m. 400 stile libero femminile ad opera della danese americana Martha Randall (18 anni) la quale ha conservato il titolo nazionale in 4'38" dopo aver nuotato, con un'azione entusiasmante, gli ultimi 100 metri in 1'07"7. Nella foto: DON SCHOLLANDER.

Alberto Vignola



La BENECK è la maggiore speranza azzurra agli europei di nuoto

Nella riunione di ieri sera a Goeteborg

SANTINI BATTUTO PER K.O. DALLO SVEDESE HOGBERG

Sonny Liston liquida (pure per k.o.) Johnson

Nostro servizio

GOETEBORG, 19. L'italiano Santini e l'americano Johnson sono stati battuti per K.O. rispettivamente dallo svedese Bo Hogberg e dall'ex campione mondiale Sonny Liston nei due match principali della riunione di stasera e Goeteborg in Svezia.

percut destro che ha definitivamente mandato al tappeto il povero Johnson.

In definitiva Liston è apparso in gran forma, anche tenendo conto della scarsa levatura dell'avversario: è a giudizio generale dei tecnici stasera ha fatto un altro passo verso il suo principale obiettivo che è quello di incontrare una terza volta Cassius Clay per il titolo mondiale.

Torres-Del Papa per il mondiale!

NEW YORK, 19. Il campione del mondo dei pesi mediomassimi, il portoricano José Torres, metterà in palio il titolo il 15 ottobre contro l'italiano Piero Del Papa, difensore della corona europea della categoria. Il combattimento si svolgerà a Porto Rico.

Per il premio di reingaggio

Riva «rompe» con il Cagliari

S. MARCELLO PISTOIESE, 19. Il calciatore Riva è in disaccordo riguardo alla cifra di reingaggio con la propria squadra, il Cagliari, attualmente in ritiro di precampione a San Marcello Pistoiese. Dopo una serie di inutili contatti e trattative, Riva ha lasciato oggi la cittadina della montagna pistoiese per rientrare a casa e quindi a Cagliari dove intende avere un colloquio con il presidente della Società sarda, dott. Rocca per cercare di raggiungere un accordo.

totip

Table with 2 columns: Event Name and Odds. Includes PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA.

Gino Sala



RIMEDIO ha poche carte da giocare al Nurburgring

Hanno deciso (almeno, così pare). A Denti non faranno l'errore di un anno fa in Spagna, di Lasarte, quando lo costrinse a partecipare alla gara dei cronometri e alla corsa dei ruotini: prima la gara (spartita per quattro) della vittoria, e dopo, in rabbia (tutta sua) della sconfitta.

Adesso, fors'anche perché Elio Rimedio ha dichiarato che un circuito simile al «Nurburgring» lo si potrebbe trovare soltanto fra i vulcani spenti della Luna, all'altezza di Gino Riccardi, viene proibito il carosello della strada.

E, pertanto, sfuma il duello Denti-Guyot, che, certo, avrebbe assunto toni crudi, acrimici, e tanto forti, calce, sanguigne. Peccato. Giubbandando il ragazzo della «Pejo» a scatenarsi con Guerra, Benfatto e Della Bona, e costringendolo, quindi, al forfait. Bolasco, Carletto, Favero, Girali, Pisauri e Repp. Uno è di troppo. Farà la riserva. E il suo nome verrà conosciuto soltanto il giorno che la pattuglia azzurra partirà per l'Arventura.

Pre-tattico? Beh, no. Elio Rimedio è un uomo sincero, chiaro, trasparente. Ma non è un meteorologo. Per risolvere l'ultimo suo dubbio, attende, cioè, di conoscere le condizioni del tempo.

E, del resto, per la formazione del complesso, egli s'è attenuto alle regole classiche, che vogliono elementi di rendimento costante, e capaci, disposti a sostenere, autare i punti di forza dell'equipe, qui rappresentati da Favero e Carletto, dai quali si aspetta la grande soddisfazione.

Silude? Probabilmente, no. Una dimostrazione? Eccola. I direttori della «Molteni», della «Legnano» e della «Filotex», hanno messo gli occhi addosso a Favero e Bartolucci se l'accettano.

Favero e Carletto, dunque. E poi? Albonetti.

L'atleta è abbastanza conosciuto. E, poiché possiede una spiccata personalità, gli sarebbe affidato il compito di coordinare l'assieme. Eppure, Albonetti è uno strano personaggio. Si può escludere che parli subito, con la sua incisività, la buona posizione per cercar di filar via a qualche chilometro dal traguardo.

E, avanti. Renzi e Balasso sono alti esperti della giovane compagnia, e si sono particolarmente distinti negli esami di selezione, mentre Pisauri e Girali, assai bene impostati, posseggono quell'arma preziosa che è la combattività.

Allora, pure se Denti starà a guardare, alziamo la bandiera bianca rossa e verde? Un momento. Favero e Balasso hanno provato il terreno, e si sono terrorizzati: «Fa paura! Piorre, e fa sempre freddo. Mancano i tratti piani, è difficile e poter mangiare. Per la salita più secca ci vuole addirittura il 25 (quattro metri, all'incirca), e bisogna tirarsi su, spingere sui pedali

scuolando. Ah! E Guyot è in piena forma...»

Capito?

Il metodo si complica. Ammesso che Elio Rimedio dia carta bianca a Favero, Carletto e Albonetti, diversa nella struttura atletica, e tuttavia, adatta a tentare il colpo decisivo nel jump e scappa finale, quale comporre il gruppo di manovra, se il guanco di squadra, su quel percorso mulo e selettivo, conterà poco o nulla?

Esatto. Vogliamo dire che sul «Nurburgring» i preparati non servono. Elio Rimedio reciterà (e, se no, dispone senz'altro di un alto onore del ciclismo) che trent'anni fa — sullo stesso cammino, leggermente più severo — Binda, Garduani, Piemontesi e Belloni giunsero primo, secondo, terzo e quarto, separati da notti, gravi distacchi. Quell'impresa, però, avrebbe servito da moderna lezione.

Si, sarebbe meglio offrire a tutti e 5 e concederli la chance di lottare, isolatamente, per il risultato.

Attilio Camoriano

Altig si ingaggerà nell'inseguimento

Rudy Altig intende assolutamente conquistare una maglia bianca con la fascia dei colori dell'iride. Ora, poiché non è sempre sicuro di poterla spuntare sul «Nurburgring» (tempo di un'ora e 15 minuti), vorrebbe sfidare il campione della Germania dell'Ovest da degli impegni con Motta?) disputare anche la corsa per il campionato del mondo dell'inseguimento, e sicuramente infastidire Leandro Faggin il quale, credeva di poter avere facilmente via libera con Ferdinando Bracke.

Rudy Altig si è già imposto due volte nella specialità dei cinque chilometri a Lipsia nel 1960, e a Zurigo nel 1961.

Oggi il G.P. Ulster: Agostini mondiale?

BELFAST, 19. Tutti gli appassionati di motociclismo hanno occhi sulle labbra un nome: Giacomo Agostini. Il bergamasco 28enne ha conquistato la fantasia degli sportivi con la sua possibilità di eguagliare il titolo mondiale delle 500 cc nel Gran Premio dell'Ulster che si corre domani. Il suo più forte rivale è l'asso del motociclismo indiano, Mike Hailwood, che è campione da quattro anni di fila. Hailwood, che dopo aver abbandonato la M.V. Augusta corre ora per la Honda giapponese, ha vinto sul circuito di Monte Dudoir (km. 12,070) quattro grandi premi. Molti osservatori indiano che questo indiano metterà molto in vantaggio, dal momento che Agostini corre qui per la prima volta.

Con i precedenti successi della stagione, Agostini ha acquistato nei confronti di Hailwood un vantaggio ai punti di 34:14. Se l'inglese vorrà conservare ancora una volta il titolo, deve vincere sia il Gran Premio dell'Ulster sia il Tourist Trophy dell'Irlanda di Man il 2 settembre. Agostini potrebbe essere il primo italiano a conquistare il titolo dopo il grande Libero Liberati.

I comandi militari americani vogliono nascondere i sempre più pericolosi passi dell' « escalation »

Rigida censura USA sui bombardamenti e le perdite aeree

Saigon inondata di manifestini contro le elezioni-truffa — Forti perdite inflitte dal FNL agli australiani — Centinaia di donne e bambini avvelenati da aggressivi chimici lanciati dagli americani

SAIGON, 19. La crescente efficacia dei missili anti-aerei in dotazione alle forze armate della Repubblica democratica del Vietnam ha indotto il governo americano ad ordinare una nuova forma di censura sulle informazioni relative agli attacchi aerei contro il Nord: d'ora in poi non verrà più comunicato, dal portavoce USA a Saigon, il numero dei missili avvistati dai piloti: « per non dare informazioni utili al nemico ». Con questa grottesca formula erano state giustificate, negli ultimi mesi, tutte le misure di censura che erano state adottate. Il « New York Times », osservando che « vi è stata una continua riduzione nel flusso delle notizie e delle informazioni circa la guerra aerea negli ultimi mesi », elenca tutte le successive misure che sono state adottate in questo senso: nel giro di pochi mesi, afferma il giornale americano, è stato vietato far sapere quanti aerei erano impegnati contro il Nord, quante bombe venivano sganciate (di certi tipi di bombe, come quelli tipo Shrapnel, era proibito parlare), da quali armi erano stati abbattuti gli aerei USA (mentre gli aerei caduti in mare non venivano inclusi nei comunicati americani, e si tratta di un'alta percentuale del numero totale, data la posizione geografica del Vietnam). Il giornale americano aggiunge che è stata imposta la censura su tutte le notizie riguardanti i bombardamenti sul Laos: « per quanto su questo paese venga effettuato un pesante numero quotidiano di incursioni », mentre è stato proibito ai portavoce di parlare della utilizzazione delle basi americane in Thailandia « dalle quali partono la maggior parte delle incursioni contro il Nord Vietnam ».

Dichiarazioni di Luther King

Domani tutti i negri di Chicago contro i ghetti

I capi del partito nazista USA convocano una contromanifestazione

CHICAGO, 19. Il Premio Nobel per la pace Martin Luther King ha annunciato che il « Führer » del partito nazista americano, ha annunciato che il « Führer » del partito, George Lincoln Rowell, parlerà nella stessa giornata di domenica ad una manifestazione nel centro di Chicago: i fascisti si apprestano dunque a sfidare nel benevolo atteggiamento della polizia — a tentare di impedire la manifestazione integrazionista. D'altra parte il razzista Chris Vidovic, capo della sezione di Chicago del partito nazista americano, ha annunciato che il « Führer » del partito, George Lincoln Rowell, parlerà nella stessa giornata di domenica ad una manifestazione nel centro di Chicago: i fascisti si apprestano dunque a sfidare nel benevolo atteggiamento della polizia — a tentare di impedire la manifestazione integrazionista. Il governatore dell'Alabama — il noto capo razzista George Wallace — ha chiesto ieri al Parlamento statale di vietare ai ragazzi negri nelle scuole e nei collegi dell'Alabama. Wallace ha promesso alle scuole bianche di sostituire con sovvenzioni dello Stato le sovvenzioni federali che esse perderebbero automaticamente rifiutate l'ammissione scolastica resa obbligatoria dalle leggi federali. Egli ha definito il programma d'integrazione scolastica « un piano elaborato dai socialisti e appoggiato al cento per cento dal Partito comunista americano allo scopo di irrimediabilmente distruggere il sistema americano d'istruzione pubblica ». Nessuna reazione si è finora avuta a Washington alla sfida che il governatore razzista ha lanciato contro le leggi federali USA.



Algeria

Manifestini invitanti al boicottaggio delle « elezioni » hanno inondato oggi Saigon, a firma del « Fronte dei cittadini, delle religioni e dei partiti politici ». Un monarca buddista, trovato in possesso di un pacchetto di questi manifestini, è stato arrestato. Delegati delle pagode di tutte le province del Sud Vietnam sono intanto convenuti a Saigon per ricevere dall'istituto buddista nuove istruzioni sul boicottaggio delle « elezioni ».

Vasto progetto di riforma agraria

E' stato reso noto ieri sera un progetto governativo di riforma agraria che riguarderà circa 19 milioni di ettari. Tutte le terre coltivabili, eccetto quelle delle piccole proprietà, saranno poste sotto gestione collettiva, o in aziende agricole cooperative, o in cooperative. I proprietari proprietari saranno indennizzati con buoni del tesoro quinquennali, tranne nei casi in cui essi abbiano ottenuto la terra illegittimamente o grazie alla collaborazione con i francesi prima dell'indipendenza. Circa l'80 per cento della popolazione algerina (12.500.000 abitanti) trae il sostentamento dalla agricoltura. I terreni coltivati erano in gran parte di proprietà di coloni e di proprietari stranieri. Il progetto di riforma, rileva che attualmente 25.000 proprietari possiedono circa tre milioni di ettari, cioè in media 120 ettari ciascuno, mentre più di 600.000 contadini ne hanno soltanto sette ettari in media. La riforma riguarderà i grandi proprietari i cui ettari superano i limiti di cui sopra, e che sono stati esentati dalla legge, le proprietà non direttamente sfruttate dai proprietari e le terre « indebitamente ottenute grazie all'aiuto al regime coloniale ». Riguarderà anche le terre demaniali e comunali, le terre appartenenti ai marabutti (santoni musulmani) e alle fondazioni religiose e i beni hanno familiari eccedenti le superfici autorizzate. L'agenzia aggiunge che questo provvedimento dovrà essere « il punto di partenza per una generalizzazione progressiva della cooperazione in tutta l'Algeria » e, dopo aver rilevato che « l'associazione e la cooperazione sono necessità vitali per le piccole proprietà », invita i piccoli proprietari a unirsi in cooperative collettive che saranno coltivate a raggrupparsi in cooperative che riceveranno aiuti dallo Stato.

L'ex presidente del Congresso del Guatemala

Giustiziato dai partigiani per crimini contro il popolo

CITTA' DEL GUATEMALA, 19. Un comunicato delle « forze armate ribelli » (FAR) annuncia che l'ex presidente del Congresso del Guatemala, Manuel Orellana Portillo, è anche accusato di aver « partecipato all'assassinio di studenti e operai il 19 aprile 1961 attaccando a colpi di armi da fuoco una pacifica manifestazione di solidarietà con il popolo cubano »; e di essersi arricchito con traffici illegali ad esempio il contrabbando d'oppio. Nel Guatemala si sono verificati negli ultimi mesi numerosi rapimenti di funzionari governativi e di personalità; il « FAR », avrebbe tra gli altri nelle sue mani il presidente della Corte Suprema, Romeo Augusto Deloren e il segretario governativo alle informazioni Baltazar Morales.

Nuova Delhi

Indira: «no» alla conferenza asiatica sul Vietnam

L'India ha preso ufficialmente posizione contro la « conferenza asiatica » voluta dagli USA. La signora Indira Gandhi, primo ministro indiano, in un'intervista ad un giornale giapponese ha dichiarato che l'India ha deciso di non aderire alla proposta, fatta dalla Malaysia, dalla Thailandia e dalle Filippine, per una « conferenza di pace asiatica » per il problema del Vietnam. Una tale conferenza — ha aggiunto — accrescerebbe la tensione anziché servire per una soluzione pacifica del conflitto. Come mezzo per giungere alla pace nel Vietnam, ha proseguito la signora Gandhi, debbono cessare i combattimenti. Per quanto riguarda la Cina, la signora Gandhi ha espresso il parere di considerare la politica di Pechino « pericolosa », ma ha posto in rilievo che l'India non è anticinese, aggiungendo che la Cina non sta attualmente commettendo aggressione contro l'India anche se continua la sua propaganda contro l'India. Ha aggiunto che l'India continuerà ad appoggiare l'ammissione di Pechino all'ONU.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «se» disfunzioni e delle «se» di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienza ed anomalie sessuali) Visite preamministrative. Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano condotti). Ore: 9-12, 16-18 (escluso il sabato pomeriggio) e nei giorni festivi. Piuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi di ricevimento per appuntamento. Tel. 411110 (Aut. Com. Roma 1019 del 25 ottobre 1959).

GUASTO AL « LUNAR ORBITER »: si dovrà ripetere l'esperimento?

Sempre più scadente la qualità delle foto della Luna - I tecnici sperano che si tratti di un fenomeno passeggero

Il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena s'è diffusa oggi un'atmosfera di preoccupazione. Nelle prime ore della giornata il « Lunar Orbiter » ha scattato venti foto durante la sua 26ma orbita. Circa cinque ore dopo alla 27ma orbita, ha cominciato a trasmettere a terra le prime tre serie di immagini. Le due serie ricevute per prime erano di scadente qualità mentre la successiva era soddisfacente. Poiché la trasmissione avviene in senso inverso alla ripresa, si può dedurre che dopo i primi scatti, qualcosa non aveva funzionato più regolarmente. In un primo tempo si è pensato che il difetto fosse localizzabile nei processi di sviluppo negli stessi laboratori di Pasadena. Le immagini trasmesse dal « Lunar Orbiter » non sono più grandi del diametro di un spillo e solo dopo un procedimento elettronico assai complesso acquistano una dimensione proporzionale alla capacità angolare dell'obiettivo della macchina fotografica installata a bordo della sonda. Questa ipotesi è stata però scartata dallo stesso direttore del progetto « Lunar Orbiter », Clifford Nelson, il quale ha dichiarato che « qualcosa non funziona nella macchina fotografica del satellite lunare ». Le cause di questo inconveniente non sono state ancora accertate con precisione. Clifford Nelson ha detto che la mediocre qualità delle fotografie ricevute per prime ma scattate per ultime potrebbe dipendere dalla pellicola come pure dalle lenti del telescopio o dal diaframma del medesimo. Sono infatti le immagini riprese col telescopio, quelle che appaiono confuse ed eccessivamente chiare. L'unica speranza che anima i tecnici di Pasadena è che si tratti di un fenomeno passeggero e che la macchina fotografica riprenda a scattare e trasferire foto di buona qualità come all'inizio. A questa speranza, in definitiva, è legato il successo o meno della missione affidata al « Lunar Orbiter », sulla quale, peraltro, grava anche un'altra incognita, quella dei « ruscii » dell'ultima e delicata fase dell'esperimento, che inizia da domani. Attualmente la sonda si trova su un'orbita il cui punto più vicino alla Luna è di 214 chilometri. Ora si tratta di accendere di nuovo i retrorazzi per diminuire ancora la velocità della sonda in modo che si avvicini a 45 chilometri dalla superficie lunare. Da questa distanza il « Lunar Orbiter » dovrebbe fotografare nuove zone della superficie del nostro satellite naturale fra le quali scegliere la più adatta per la discesa dei futuri astronauti. In questa fase ultima dell'esperimento la sonda dovrebbe essere in grado di trasmettere immagini estremamente dettagliate nelle quali potranno essere individuati oggetti della grandezza di una carta da gioco. Riuscirà la manovra di correzione dell'orbita? Tornerà la macchina fotografica a funzionare normalmente? Queste le due interroganti che preoccupano oggi gli scienziati ed i tecnici di Pasadena. Qualcuno non nasconde che se la sonda non dovesse trasmettere le immagini previste, l'intero esperimento dovrebbe essere ripetuto a breve scadenza, poiché questo, appunto, era il suo scopo principale.

Il governo inglese ha fatto presente ai suoi alleati del Patto atlantico che devono cominciare a entrare nell'ordine di marcia delle truppe britanniche dalla Germania occidentale a meno che non sia possibile risparmiare maggiori quantitativi di valuta straniera per mantenere forze nella repubblica di Bonn. Il governo di Londra ha chiesto la convocazione del consiglio nord-atlantico a Parigi e dell'Unione europea occidentale a Londra per esaminare i piani britannici che mirano a risparmiare un terzo delle spese che esso deve sostenere per mantenere l'armata britannica del Reno che si compone di 50.000 effettivi. Non vi è stata una reazione immediata da parte sia della NATO che dell'UEO, né è prevista nei prossimi giorni la causa della improvvisa richiesta britannica e per il fatto che la maggior parte dei funzionari di governo dei paesi interessati sono attualmente in vacanza.

Nuovi violenti incidenti a Washington

I pacifisti tengono testa agli inquisitori maccarthysti

La folla grida « assassino! » a un ex generale dei marines - Ritorta sul presidente l'accusa di « viltà » - Quarantasei arresti in pochi giorni - Improvvisa chiusura dell'interrogatorio dei militanti contro la guerra

WASHINGTON, 19. La famigerata « commissione per le attività anti-americane » ha chiuso oggi la serie degli interrogatori dei cosiddetti « testi ». Un pacifista, interrogato poco dopo, ha letto una lunga dichiarazione, con la quale — fra l'altro — ritorceva contro la commissione l'accusa di « viltà » e « assassinio ». Un altro di questi « testi », Clyde Rubin di Berkeley, California, ha cominciato a protestare energicamente, gridando: « Voglio essere giudicato! Sono venuto qui dalla California e voglio fare una dichiarazione! ». Ma Pool ha ordinato alla polizia di espellerlo. « Le deposizioni rese finora — ha detto il presidente con la sbuffata grossolanità di cui ha già fornito abbondante prova nei giorni scorsi — hanno pienamente rivelato la natura di questi « testi » e degli individui che ne fanno parte. E' chiaro che la direzione fondamentale di questi gruppi è costituita da un nucleo di comunisti che agiscono per conto di potenza straniera ». Nel corso delle udienze tenute dalla commissione sono state arrestate non meno di 46 persone, che dovranno rispondere dell'accusa di « condotta disordinata ». Starnate, sotto lo stesso capo di imputazione, è comparso davanti a un giudice l'avv. Arthur Kinoy. Come abbiamo già riferito, l'avvocato Kinoy ebbe un violento diverbio con Pool, che lo fece trascinare di peso fuori dell'aula e arrestare per essersi rifiutato di obbedire alle richieste di arresto e di tacere. L'arresto dell'avv. Kinoy è apparso come una vera e propria vendetta, dato il precedente del ricorso per affermazione di prescrizione della commissione. La figura di Pool (questa specie di McCarthy in edizione 1966) non è stata illuminata in tutta la sua bassezza di demagogia e di politica da strapazzo, mentre hanno trovato piena giustificazione le proteste dei colleghi di Kinoy che hanno abbandonato spontaneamente l'aula dichiarando che l'inchiesta si svolge in un'atmosfera di terrore, di minaccia e di arbitrio. Scopo dell'inchiesta, come si sa, è di fornire giustificazione ad un insieme di leggi antimilitaristiche per la repressione dei movimenti pacifisti, leggi pendenti davanti al Congresso.

Indonesia

Manifestazione di studenti pro-Sukarno ieri a Bandung

BANDUNG, 19. Circa duemila fautori del presidente Sukarno si sono scontrati oggi con reparti di soldati a Bandung, nella regione occidentale di Giava. I soldati hanno sparato in aria a scopo intimidatorio. I dimostranti intendevano raggiungere in corteo la sede del fronte di azione studentesca un'organizzazione con traria a Sukarno. L'edificio era stato però circondato da soldati a cavallo, su mezzi corazzati e a piedi che hanno respinto i dimostranti. Un dimostrante è rimasto ferito. E' stata questa la prima volta che seguaci di Sukarno hanno dimostrato apertamente il loro favore in una zona nota per essere stata sempre sotto il pieno controllo dei generali reazionari.

Arrestato per minacce a Johnson

FILADELFA, 19. Gli agenti dell'Fbi hanno arrestato certo Leonard Fairforth, di 26 anni, il quale è accusato di aver minacciato di morte per lettera il presidente Johnson, la figlia Luci, recentemente sposata, e il governatore della Pennsylvania William Scranton. Il Fairforth è stato rinviato a giudizio da un Grand Jury federale in un'atmosfera di terrore, di minaccia e di arbitrio. Scopo dell'inchiesta, come si sa, è di fornire giustificazione ad un insieme di leggi antimilitaristiche per la repressione dei movimenti pacifisti, leggi pendenti davanti al Congresso.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore SAURIO PARDERA - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino 495051 495052 495053 495054 495120 495121 495122 495123 495124 495125 - ABONAMENTI UNITA' (versamento in contanti): 12 mesi (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.500, semestrale 5.500, trimestrale 3.000, 6 numeri annuo 22.000, 3 numeri annuo 13.000, 2 numeri annuo 8.000, 1 numero annuo 5.000, 5 numeri annuo 35.000. PUBBLICITA' (tariffa in lire): 12 mesi (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.500, semestrale 5.500, trimestrale 3.000, 6 numeri annuo 22.000, 3 numeri annuo 13.000, 2 numeri annuo 8.000, 1 numero annuo 5.000. STAB TIPOGRAFICO G. A. E. Roma, Via dei Taurini 19

A Cordoba

Argentina: la polizia spara sugli studenti

Un giovane in fin di vita Acuta tensione fra governo dittatoriale e corpo universitario docente e studentesco

BUENOS AIRES, 19. L'opposizione studentesca alle misure della giunta dei generali contro la libertà degli Atenei argentini cresce in tutto il paese. Ieri sera a Cordoba, migliaia di giovani hanno manifestato contro il gen Onganía e, a seguito dei violenti scontri con i poliziotti, si sono avuti decine di feriti e almeno 150 arresti. Contro gli universitari, i poliziotti hanno aperto il fuoco e uno studente Luis Cerda — è rimasto gravemente ferito e si trova tra la vita e la morte in un ospedale cittadino. Altre centinaia di studenti — appresa notizia del fatto — hanno invaso le strade della città argentina e successivamente si sono introdotti dentro il poliglione ospedaliero dove il giovane è stato ricoverato. L'edificio è ancora occupato dagli studenti. Una grave tensione regna sulla città, anche in seguito alle misure di polizia prese successivamente, quando gli agenti hanno avuto istruzioni direttamente dal ministero dell'Interno, di circondare l'Università, l'ospedale, che si trova appunto nella zona universitaria.

Sulle circostanze del ferimento non si sono appresi molti particolari, ma quello che è venuto alla luce basta a chiarire che i poliziotti hanno premeditato lo sparato sul giovane. Nei pressi della facoltà di medicina, un gruppo di studenti che dopo il pranzo avevano manifestato nelle strade cittadine stavano distribuendo volantini contro il gen Onganía, quando i poliziotti hanno ordinato lo scioglimento della manifestazione e al rifiuto degli universitari hanno immediatamente sparato.

L'incidente non mancherà di accentuare il fermento esistente nel mondo universitario da tre settimane. Il 29 luglio scorso, come si ricordò, il regime di Onganía assunse il controllo di tutti gli Atenei argentini asserendo che le università erano « diventate focolai della infiltrazione comunista ». « Nel delle nuove università, compresa quella di Cordoba, vennero chiuse dal governo in attesa della elaborazione di nuovi regolamenti interni per gli Atenei. Il governo, tra l'altro, sta dando la caccia a nuovi professori, dopo che circa 1.500 docenti hanno annunciato le loro dimissioni in segno di protesta contro le restrizioni applicate a danno della tradizionale autonomia delle Università. Gran parte dei professori di missionari appartengono all'Ateneo di Buenos Aires che con i suoi 80.000 studenti è il più importante del Paese.

DALLA 1° Paolo VI

ce nell'onore e nella concorrenza. Nel « prendere atto di tali intenti », il Papa ha rinnovato il suo impegno nei confronti del Vietnam e i « voti più ardenti per un rapido superamento delle tristi avversità dell'ora presente e per l'avvento di giusta pace, che assicuri serena prosperità all'intero Paese ». Alla partenza da Fiumicino, il generale collaborazionista Paolo VI per il « lavoro efficace che svolge a difesa della pace »; affermazione del tutto assurda sulla bocca di chi, ventiquattrore prima, aveva definito come « non validi » gli accordi di Ginevra, ponendosi così chiaramente contro ogni possibilità di soluzione negoziata per il Vietnam. In una intervista significativamente concessa al giornale degli « amici » fascisti, aveva ribadito proprio ieri mattina la sua richiesta di attacco al Nord attraverso la zona smilitarizzata.

Casi di colera in Irak

Alcuni casi di colera si sono verificati nei giorni scorsi in Irak. In particolare è stato reso noto che il 12 agosto scorso sono stati accertati tre casi di colera nel distretto di Kirkuk ed altri casi in alcuni villaggi del distretto di Dayala.

Il ministro della Sanità, Fouad Hassan Ghali, ha dato disposizione perché venga praticata la vaccinazione gratuita alla popolazione dei distretti di Kirkuk, Dayala, Baskak, Emara, Kut, Irbil, Suleimaniya e nella città di Bagdad. Infine è stato reso noto che tutti i viaggiatori stranieri che si accingono a lasciare l'Irak saranno obbligati a sottoporsi alla vaccinazione almeno cinque giorni prima della partenza: essi poi dovranno esibire un certificato al momento della partenza.

Per iniziativa di solerti frati cappuccini

ANTICA ABBAZIA DEVASTATA: SARÀ TRASFORMATA IN ALBERGO

Un patrimonio artistico da salvare - «Tavole calde», brande e bancarelle per «souvenirs» nei luoghi sacri riservati al godimento di pregevoli opere d'arte - I frati diffidati - Sospesa l'erogazione di 50 milioni per i restauri dell'abbazia

Nostro servizio POTENZA, 16. Una situazione che ci induce a una denuncia pubblica è quella riguardante l'abbazia di San Michele di Monticchio sul Monte Vulture.

La situazione che ci induce a una denuncia pubblica è quella riguardante l'abbazia di San Michele di Monticchio sul Monte Vulture.

che ciò valga anche a coprire responsabilità facilmente individuabili. Ci sia, quindi, permesso di chiedere alla Sovrintendenza ai Monumenti per la Basilicata, all'Ente Provinciale del Turismo, al Prefetto, al Questore, al Demanio forestale ed alla Cassa per il Mezzogiorno: e proprio impossibile provvedere all'estromissione dei Frati minori conventuali dall'abbazia di San Michele di Monticchio, alla eliminazione delle scanzole di cui si parla ed alla salvaguardia, tutela e restauro di sì importante patrimonio monumentale ed artistico?

F. Turro

Perugia

30 mila doppiette pronte per la prima apertura di caccia

Solo l'11 settembre la caccia sarà estesa alla selvaggina stanziale - Sacrificati i cacciatori-barbieri



La caccia sarà estesa alla selvaggina stanziale - Sacrificati i cacciatori-barbieri. Solo l'11 settembre la caccia sarà estesa alla selvaggina stanziale - Sacrificati i cacciatori-barbieri.

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 19.

Oltre 30 mila doppiette pronte a far fuoco in provincia di Perugia alla vigilia dell'apertura della stagione venatoria 1966-1967, fissata per domenica 21 agosto.

L'Emilia-Romagna, delle Marche e della correggionale Terni. Gli scopi che si vogliono raggiungere con l'attuale apertura sono di duplice natura: in primo luogo salvaguardare al massimo la selvaggina stanziale e, quindi, evitare, per quanto è possibile, l'invasione di cacciatori provenienti da altre province.

Il calendario venatorio, ormai a tutti noto, ci mostra però quest'anno una novità assai notevole: l'apertura della caccia in tutto il territorio provinciale esclusi i boschi e le macchie basse) per la sola uccellazione e selvaggina migratoria, è limitata, nel periodo che va da domenica 21 agosto al 10 settembre, alle sole festività domenicali del 21, 28 agosto e 4 settembre; solo l'11 settembre, invece, avverrà l'apertura generale (sarà quindi permessa la caccia alla selvaggina stanziale) della caccia che sarà consentita tutti i giorni.

È comunque certo che l'attuale apertura costituisce un esperimento e molto dipenderà proprio dalla coscienza dei cacciatori - nella misura in cui verrà ad essere salvaguardata tutta la selvaggina stanziale - se negli anni a venire, nel caso si dovesse ripetere la duplice apertura (e tutto lo lascia prevedere), tali stesse limitazioni potranno essere abolite oppure ridotte al massimo.

Domani scioperano i ferrovieri di Sassari

SASSARI, 19. Il personale delle stazioni della provincia di Sassari riunito in assemblea generale, presso una sede dell'Ente Provinciale del Turismo di Potenza e della Sovrintendenza ai Monumenti per la Basilicata; anzi gli stessi «solerti» frati insistono per essere autorizzati ad andare avanti nel loro «ingegnoso» piano di trasformare l'abbazia in «albergo del Pelicciolo».

Per quanto riguarda più propriamente la selvaggina le condizioni che si presentano in questa vigilia sono le seguenti: «grazie soprattutto all'opera di ripopolamento effettuata dall'Amministrazione Provinciale e dalla Federazione Italiana della Caccia», relativamente scarse invece, per la selvaggina migratoria.

Comunque a tutti indistintamente rivolgiamo il tradizionale «in bocca al lupo» ed una unica raccomandazione: prudenza!

Eugenio Pierucci

Nella foto: ultimi preparativi alla vigilia della prima battuta di caccia.

In difesa della autonomia comunale

Protesta popolare stasera a Penne

La sospensione del Consiglio comunale e la nomina di un commissario giudicate illegittime - Una interrogazione dei deputati comunisti Di Mauro, Spallone, Giorgi e Illuminati

Dal nostro corrispondente PESCARA, 19.

Una grande manifestazione di protesta, indetta dal PCI, PSI, PSUP e PSDI, in difesa dell'autonomia comunale contro i soprusi prefettizi, si svolgerà domani sera a Penne. La sospensione del Consiglio comunale e la nomina di un commissario prefettizio sono al centro dei commenti e della indignazione della cittadinanza che nella decisione del prefetto di Pescara ravvisa un vero e proprio abuso di potere.

La deliberazione è stata quindi regolarmente pubblicata e inviata al prefetto. La DC al riparo ed ha espulso dal partito il prof. Di Nino. Ed ecco giungere l'inqualificabile atto prefettizio. Con decreto del 13 agosto, a soli sette giorni dall'elezione del sindaco, la DC ha dichiarato illegittima la deliberazione ed ha sospeso il consiglio nominando un commissario prefettizio. L'illegitimità della deliberazione è stata motivata dal prefetto «nella mancata trattazione compresa nell'ordine del giorno» che, a suo avviso, ha costituito violazione di un atto imperativo ed eccezionale quale il decreto prefettizio.

Non c'è chi non veda in questo atto una dimostrazione netta di voler favorire la DC. Dal punto di vista giuridico esso risulta fuori della legge: in fatti non ricorrono nessuno dei casi (violazione di legge, eccesso di potere, incompetenza) che possano far ritenere illegittimo un atto amministrativo, a meno che, come sembra ritenere il dott. Nitti, la volontà del prefetto debba essere considerata legge.

In realtà il decreto prefettizio c'è solo il decreto prefettizio. Alla necessità che il comune di Penne venga reintegrato nei suoi diritti e il prof. Di Nino venga riconfermato sindaco, annullando ogni effetto del decreto prefettizio, si aggiunge la giusta richiesta dell'opinione pubblica che finalmente vengano prese severe misure nei riguardi del dott. Nitti.

Gianfranco Console

Al Comune di Narni fatti smentiscono l'accusa di immobilismo

La politica della DC volta a portare il commissario prefettizio al Comune di Narni sta trovando larga eco sulla stampa governativa. Alle stimate della DC che suona la stessa musica per rovesciare le amministrazioni di sinistra fanno da spalla Messaggero, Nazione e Tempo. Basterebbe un titolo del Messaggero per avere chiaro il tipo di campagna che si sta conducendo per attaccare l'Amministrazione popolare di Narni.

Il «scandalo» in realtà è tutto qui: il Consiglio comunale di Narni convocato il 12 agosto per discutere il bilancio è stato aggiornato al 9 settembre perché erano presenti 11 consiglieri comunisti, tre del PSI ed uno del PSUP per la maggioranza e soltanto 5 della minoranza (DC e PRI).

Dal nostro corrispondente TERNI, 19.

La politica della DC volta a portare il commissario prefettizio al Comune di Narni sta trovando larga eco sulla stampa governativa. Alle stimate della DC che suona la stessa musica per rovesciare le amministrazioni di sinistra fanno da spalla Messaggero, Nazione e Tempo. Basterebbe un titolo del Messaggero per avere chiaro il tipo di campagna che si sta conducendo per attaccare l'Amministrazione popolare di Narni.

Il «scandalo» in realtà è tutto qui: il Consiglio comunale di Narni convocato il 12 agosto per discutere il bilancio è stato aggiornato al 9 settembre perché erano presenti 11 consiglieri comunisti, tre del PSI ed uno del PSUP per la maggioranza e soltanto 5 della minoranza (DC e PRI).

Lutto per i lavoratori marchigiani

L'immaturo scomparsa del compagno Vero Candelaresi

ANCONA, 19. Colpito da una male incurabile è deceduto questa mattina dopo una vita di sofferenze oppresse con profonda serenità di animo, il compagno Vero Candelaresi, una delle più nobili e stimolanti figure del movimento operaio e antifascista marchigiano.

Il compagno Vero Candelaresi, che aveva 62 anni, si era iscritto al PCI nel febbraio 1933. Perse il lavoro nel 1934, fu costretto ad emigrare in Francia. Nel 1937, rientrato in Italia, svolse attività clandestina e nel 1938 fu arrestato e rinchiuso nel carcere di Ancona. Dal 1940 al 1945 faceva parte della segreteria della Federazione comunista anconetana.

Negli anni della guerra di Liberazione dirigeva la lotta partigiana con il grado di vice comandante della partigiana brigata gariboldina «Marche». Dopo la Liberazione ricopriva nel partito vari ed importanti incarichi: fra l'altro il compagno Candelaresi ha diretto in questi anni la Federazione comunista di Ascoli Piceno. Come rappresentante della corrente comunista ha diretto, nella veste di segretario nazionale, il sindacato calzaturieri. Passava poi a dirigere la CGIL di Terni ed, infine, la CGIL di Perugia.

Negli ultimi tempi, pure colpito dalla malattia che lo aveva costretto a rinunciare a qualsiasi attività lavorativa, continuava con entusiasmo a dedicare la sua attività al sindacato e a questa iniziativa aveva chiesto di lavorare nel sindacato interprofessionale dei calzaturieri marchigiani. I funerali del compagno Vero Candelaresi avranno luogo domani, sabato, alle ore 17,30 con partenza dalla sua abitazione di via Volterra.

Eugenio Pierucci

I Galletti galluresi presentano il «Ballo tondo per il Vietnam»

Il famoso complesso folcloristico lanciato in campo nazionale da Dario Fo ha composto una bella canzone in dialetto ispirata alla lotta dei patrioti vietnamiti contro l'aggressione USA - Domani il Festival di Sinnai - Successi nella diffusione e sottoscrizione



Francesco Cossu, Salvatore Cassoni, Pietro Carla e Salvatore Stangoni, i famosi «galletti di Gallura» lanciati in campo nazionale da Dario Fo nello spettacolo «Ci ragiono e canto», si esibiranno in Sardegna alle prossime feste dell'Unità interpretando una loro composizione in dialetto gallurese dal titolo «Ballo tondo per il Viet Nam»

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 19.

Il Festival provinciale dell'Unità si terrà a Cagliari il 24 e 25 settembre prossimo. Saranno riprese una tradizione cara al popolo cagliaritano e di tutta la provincia, dopo una interruzione di qualche anno dovuta in parte al fatto che occorreva organizzare il festival provinciale in altri centri (come a Quartu, Moserato e Villacida), e in parte alla preparazione delle ultime campagne elettorali che non avevano permesso ai comunisti di dedicare le loro forze ad una accurata preparazione delle manifestazioni in onore del nostro giornale.

Tutti ricordano l'imponente successo ottenuto dal festival nazionale dell'Unità, che si svolse a Cagliari nel settembre del 1962, quando si svolsero le finali del festival provinciale in altri centri (come a Quartu, Moserato e Villacida), e in parte alla preparazione delle ultime campagne elettorali che non avevano permesso ai comunisti di dedicare le loro forze ad una accurata preparazione delle manifestazioni in onore del nostro giornale.

Per la parte politica si pensa di organizzare un dibattito sui problemi dell'autonomia o un altro dibattito sulla unificazione socialista.

Magari chiamati - continua il compagno Sechi - potremo darli la prossima settimana. Certo in un'occasione di questa natura, qualcosa di nuovo, rendendo, così, la piccola, ma fiorente cittadina della marina molisana, meta ambita di turisti italiani e stranieri. Il cartellone dell'«Agosto Termolese» possiamo dire che sta stato veramente indovinato. E le iniziative hanno fatto centro, il complesso di Nari, Jimmy Fontana, Mike Bongiorno, Jannet De Cece, Johnny Dorelli, Antonella Steni ed Elio Pandolfi, Jenny Luna ed i Camaleonti: sono i più bei nomi che costellano il cartellone del

Festival dell'Unità a Loreto Aprutino

PESCARA, 19. Sabato 20 e domenica 21 agosto si svolgerà a Loreto Aprutino il festival dell'Unità. La manifestazione si articolerà in tradizionali divertimenti popolari. E' stata allestita una mostra sulla lotta del popolo vietnamita.

Domica sera il compagno Luciano Gruppi del Comitato Centrale terrà un comizio.

Giuseppe Podda

Ma il pezzo forte dell'«Agosto Termolese» lo si avrà il 28 agosto, in occasione della IX Sagra del Pesce. Una spumosa colla di stuppino che, a sera, assai meno dimensioni veramente fantasmagoriche, tra le polifonie luminarie e gli artifici fuochi a mare.

La Sagra musicale umbra a Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO, 19. Anche quest'anno Città di Castello sarà sede di un concerto della XVI edizione della Sagra musicale umbra. Nella manifestazione, che si svolgerà in tale chiesa di S. Donato, verranno esecutate musiche di Verdi, Stabat Mater di Dvorak, Sinfonia 1919 (prima esecuzione in Italia) di Janacek, Vangelo di L. Van Beethoven, Messa in do maggiore, Orchestra sinfonica della Radio di Bratislava, Coro filarmonico di Praga, direttore Václav Smetáček.

Il concerto avrà luogo la sera del 28 settembre. Prenotazioni presso la «Pro Fiume», Piazza Fiume.

La prima gara di tiro al piattello a Collecchio

CITTÀ DI CASTELLO, 19. Nell'attualissimo «stadio» di tiro al piattello di Collecchio, a circa dieci chilometri da Città di Castello, si è svolta nei giorni scorsi la prima gara di tiro della stagione, denominata «Prima Coppa Collecchio».

Questa la classifica: 1) Casarini di S. Sepolcro 25 su 30; 2) Barbato di Città di Castello 24 su 30; 3) Pasquini di S. Sepolcro 24 su 30; 4) Augusti di Città di Castello 24 su 30; 5) Macchi di Città di Castello 24 su 30; 6) Pasticci di S. Gustiniano 22 su 30; 7) Bacci di Città di Castello 20 su 30; 10) Cessi di Città di Castello 19 su 30.

Antonio Calzone